LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUINTA EDIZIONE — Venerdì 29 Ottobre 1915 — ROMA — Venerdì 29 Ottobre 1915 — QUINTA EDIZIONE — Num. 301

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) ... HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone

La Grecia protesta contro gli sbarchi di Salonicco

Le navi russe bombardano i porti bulgari nel Mar Nero.

Ai Bulgari: Uskub-Durazzo
Ai Greci: Monastir... Adriatico

La prima fase, anzi — speriamo sia così — il prologo della guerra nuova sul teatro balcanico sta per chiudersi. Non a nostro vantaggio: è bene parlare chiaro a Roma come si parla chiaro ormai anche a Londra ed a Parigi. La Serbia si è battuta e si batte ancora con una generosità che in questi tempi duri può dai miopi esser giudicata eroica follia. Le prime avanguardie del corpo di sbarco a Salonicco sono state lanciate con bella « furia francese » verso la mischia. Hanno combattuto benissimo. Ma erano pochi reggimenti stranieri contro un esercito che manovrava sul proprio terreno.

I risultati, oggi come oggi, non potevano essere diversi da quelli che sono. Uno degli obbiettivi del nemico: aprirsi attraverso la Serbia la strada per Stambul, è sul punto di essere raggiunto, se non lo è già mentre scriviamo. L'altro, la conquista della Macedonia serba, è in via di realizzazione.

Oppressi da forze forse cinque volte superiori, i Serbi sono in ritirata verso le montagne macedo-albanesi del nord. L'epopea di Cossovo si rinnova. Forse domani, nuovamente, il Montenegro sarà il formidabile riparo della razza serba. Con una felice differenza, per altro: che, questa volta, la battaglia di Cossovo, la quale segnava il quasi completo sterminio di una razza, non è avvenuta — e tutto lascia credere che non avverrà.

La Serbia è invasa, sanguinante, martoriata, piegata di cento piaghe; l'esercito serbo non soltanto esiste ancòra, ma, [illegible] e temprato [illegible] di guerra, potrà aspettare le ore della [illegible].

* * *

Ma, intanto, si profilano sull'orizzonte occidentale diversi ordini d'ipotesi che mette conto esaminare con attenzione. Specialmente in Italia.

Non da oggi, da fonti varie e dirette — anche ieri ci tenevano discorsi di questo genere personaggi che giungono di Grecia e d'Albania — ci vengono segnalati dei fatti che possono essere sintomi di situazioni — ancora allo stato potenziale — che non possono, nemmeno come eventualità, lasciarci indifferenti.

Così: è indubbio che la Grecia va concentrando forti nuclei di truppa verso Florina, al confine, cioè, che prospetta Monastir. Altre concentrazioni, di minore importanza, ma anch'esse considerevoli, avvengono nella zona di Salonicco. Nessun rinforzo greco, invece, è avviato verso Drama, Cavalla e Seres, a presidiare maggiormente, cioè, la zona sulla quale più insistentemente si appuntarono, fino a ieri, le minaccie bulgare. Strano.

Più bizzarro ancora. La Grecia protesta quotidianamente di volere rimanere neutrale. E, a tal fine, non soltanto respinge ogni sia pur cospicua offerta della Quadruplice, ma non leva la voce nemmeno contro quel vero e proprio preavviso che, ad Atene, bulgari e turchi hanno dato della loro intenzione di sviluppare, se ne sia il caso, anche entro i territori ellenici le ostilità contro i Serbi e i loro Alleati...

Ebbene, mentre tanta pacata rassegnazione fiorisce nei cuori ateniesi, ecco che, come ce ne fanno fede testimoni oculari, riprende nell'Epiro l'azione delle bande greche, le quali, a quanto si afferma, anche 'sta volta capitanate da ufficiali ellenici in *uniforme*, si abbandonano a incursioni entro i territori che dal Congresso di Firenze furono assegnati alla Albania. Non è ancòra la presa d'armi metodicamente organizzata, delle famose *Legioni Sacre*, ma sarebbe esagerato pretendere che queste iniziative si verifichino all'insaputa e contro il volere del Governo Centrale...

* * *

In Macedonia e, in generale, in tutto il Levante, si è d'altra parte estremamente sorpresi per un altro fatto che si sta delineando ogni giorno con evidenza maggiore.

Dopo di avere, con una fulminea azione evidentemente ben preordinata da molto tempo, occupato Uskub, i Bulgari non tendono a completare, secondo le direttive classiche, la loro offensiva puntando risolutamente sulla gemma della Macedonia, sulla Terra Promessa dell'irredentismo bulgaro-macedone: Monastir.

Essi accennano, invece, a girare al largo. La loro ala sinistra, pure fronteggiando l'attacco dell'esiguo corpo di spedizione franco-inglese, tende a incurvarsi verso il Nord. Verso Prizrend, per esempio, con l'obbiettivo evidente di schiacciare i Serbi contro i massicci montagnosi albanesi della zona di Ipek.

Ora è voce diffusissima tanto ad Atene che a Cettigne, tanto a Corfù che a Salonicco, che tutto ciò non sia se non la realizzazione d'un accordo che alla diplomazia tedesca è riuscito di concludere premendo su Sofia e su Atene non senza, naturalmente, suffragare l'azione diplomatica con precise minaccie d'indole militare.

In virtù di tale accordo, del quale fu troppo spesso cantato l'elogio nella stampa tedesca, perchè possa ancora considerarsi un puro semplice *bluff*, la Bulgaria, anzitutto, ha rinunciato alle sue rivendicazioni sulla Tracia greca (Seres, Drama e Cavalla), dando formali assicurazioni in proposito a Re Costantino; ma ha anche accettato il penosissimo sacrificio di Monastir.

Sarebbe adunque da prevedere questo. Non appena appaia in modo indubbio che i Serbi non sono in grado di tenere la bella città che per i Bulgari è culla della razza bulgara, ma che per i Greci è città eminentemente ellenica, gli eserciti di Re Costantino occuperanno Monastir, ciò che possono fare in tempo brevissimo.

I Bulgari continueranno la campagna a circa ottanta chilometri al nord, sviluppando la loro offensiva con Uskub come base.

Ma quali compensi sono assicurati ai Bulgari per tale loro doppia rinuncia — la rinuncia a Cavalla e la rinuncia a Monastir? La risposta che si fa da tutti i balcanici a questa domanda è una sola: il compenso sarà lo sbocco dell'Adriatico che è all'apice dei sogni degli imperialisti bulgari, come quello che darà alla Bulgaria i famosi « quattro mari ». La marcia da Uskub a Durazzo fu compiuta magnificamente dai Serbi durante le guerre balcaniche; la lezione del *voivoda* Patuik è stata studiata a fondo da tutti gli Stati Maggiori dei Balcani. Naturalmente fu studiata benissimo anche a Sofia. I montanari bulgari sono perfettamente adatti a fare ciò che fecero i montanari serbi.

Durazzo bulgara, dunque, e Monastir greca...

Ma Monastir greca non è nè può essere un fatto per sè stante. Da Monastir si va a Okrida e da Okrida si scende, anche, al mare, e per una via ben più allettevole, ben più facile, ben più sicura, che non l'orrida via a traverso le balze nude dell'Albania settentrionale che separa dal mare Uskub!

Monastir è la bellissima stazione per un piacevole viaggio che, per la stessa configurazione del terreno, deve avere una mèta... poco distante da Vallona.

* * *

Queste sono le parole che dicono in tutto il Levante.

Ma, possiamo assicurarlo, non nei caffè.

E. S. TEDESCHI.

Re Giorgio e Poincaré
al fronte francese

PARIGI, 27.

Si hanno alcuni particolari sulla visita fatta da re Giorgio d'Inghilterra insieme con Poincaré alle truppe francesi in un settore che non viene nominato, ma che si sa non lontano da Parigi. Una persona che vi ha assistito scrive: « Ieri verso le 15 dal Quartier Generale giunsero dieci automobili che si fermarono presso il villaggio da noi occupato. Dalla prima vettura scesero re Giorgio e Poincaré. Dalla seconda Joffre e un tenentino in uniforme kaki, raggiante di buon umore, il principe di Galles. Li attendevano due generali che attraverso viuzze campestri condussero i visitatori ad un osservatorio di artiglieria, mentre si svolgeva un bombardamento abbastanza violento. Quattro proiettili tedeschi da 150 esplosero alla distanza di 200 metri dal re e dal presidente. La visita durò un paio d'ore; fu semplice e cordiale e produsse fra gli ufficiali e le truppe la migliore impressione ».

La flotta russa inizia le ostilità
contro la Bulgaria

BUCAREST, 27.

La flotta russa, giunta stamani alle ore 4, ha cominciato il bombardamento della costa bulgara a Varna e sembra anche a Burgas.

Le ultime notizie recano che alle ore 11 il bombardamento continuava ancora, producendo gravi danni.

L'intervento russo nella Balcania

PARIGI, 27.

Telegrafano da Rotterdam che la Gazzetta del Voss annuncia che circa tre divisioni della Landsturm russe, due delle quali in completo assetto di guerra, sono concentrate fra Odessa e Viraspolei Kischineff, pronte ad essere trasportate altrove.

Il giornale segnala poi che al largo di Odessa sono ancorati circa 24 grandi trasporti, che hanno ordini suggellati circa la la loro destinazione.

Il comandante della spedizione

BASILEA, 28.

La « Basler Nachrichten » hanno da Pietrogrado che il comando dell'esercito russo di soccorso per la Serbia è stato affidato al generale Brusiloff.

La minacciosa situazione greca

ATENE, 29.

Vi telegrafavo ieri sera quanto l'« Estia » pubblicava su un passo bulgaro-turco ad Atene. Sono ora in grado, in base ad informazioni assunte, di confermarvi la notizia e di integrarla con altri interessanti particolari.

Il passo bulgaro-turco ha avuto luogo parecchi giorni fa, subito dopo la crisi di gabinetto, quando lo sbarco degli Alleati cominciò a intensificarsi a Salonicco, malgrado la blanda protesta del gabinetto precedente. I ministri di Bulgaria e di Turchia invitarono il nuovo presidente Zaimis a rinnovare più energicamente di prima la protesta alle Potenze dell'Intesa per lo sbarco arbitrario.

Il ministro di Bulgaria aggiungeva, a nome del suo Governo, e il ministro turco gli faceva eco, che le assicurazioni già date che l'azione della Bulgaria avrebbe rispettato in qualsiasi caso il confine e gli interessi greci, difficilmente potrebbero essere mantenute in questo caso della connivenza greca alle operazioni degli Alleati, così pericolose per la sicurezza dell'esercito bulgaro e del suo alleato turco.

Zaimis rispose ai due ministri esponendo loro la protesta della Grecia in seguito allo sbarco.

E' evidente, come vi telegrafai, che il passo bulgaro-turco miri a creare il diritto di poter continuare eventualmente l'azione contro i Serbi e gli Alleati anche in territorio greco.

Mi risulta che i Governi dell'Intesa sono stati messi al corrente di questo passo turco-bulgaro dal signor Zaimis, il quale davanti alle pressioni del rappresentante del Governo inglese fatte a nome di tutte le Potenze alleate, ha fatto valere tutto il peso di questo passo, e della minaccia in esso contenuta, e della critica situazione che da esso deriva al Governo e al paese greco.

In occasione di un recente ripetuto passo di Sir E. Elliot per ottenere dalla Grecia il pieno adempimento degli obblighi d'alleanza con la Serbia, il signor Zaimis ha opposto dono la tesi nota dell'indipendenza di decisioni del Governo greco, anche il contenuto del passo turco-bulgaro, rinnovando così, in sostanza, nel fatto, la protesta contro lo sbarco degli Alleati, dichiarandolo implicitamente come compromettente la neutralità della Grecia.

Conferenze ripetute del Re col capo di Stato Maggiore hanno avuto luogo durante queste conversazioni diplomatiche.

La situazione, in relazione alle truppe sbarcate, e all'atteggiamento della Grecia, è giudicata criticissima.

Caimi.

Il passo inglese

ZURIGO, 28.

La stampa austro-tedesca si occupa oggi della situazione in Grecia pubblicando notizie le quali se fondate proverebbero che lo stato d'animo della popolazione e dei circoli dirigenti greci è ostile agli Inglesi.

La « Frankfurter Zeitung » in un dispaccio da Budapest dice che secondo notizie sicure, ad Atene si considererebbe la situazione come criticissima.

Il principe Nicola ha passato in rivista le truppe elleniche concentrate nei dintorni di Salonicco.

Il giornale pretende che lo Stato Maggiore greco voglia imporre il disarmo delle truppe anglo-francesi.

Le « Munchener Neueste Nachrichten » pubblicano in un dispaccio da Atene queste notizie:

« Il ministro inglese ha consegnato a Zaimis una nuova nota minacciando la rottura delle relazioni con la Grecia causa l'interpretazione arbitraria da essa data al trattato di alleanza con la Serbia. Zaimis ha chiesto subito un'udienza al Re il quale ha chiamato a sè il capo di Stato Maggiore, maggiore generale Dusmanis. Dopo questa conferenza ha avuto luogo un consiglio dei ministri; però prima di prendere decisioni definitive, il Governo ha chiesto il rapporto del capo di Stato Maggiore, il quale ha dichiarato un'altra volta che la presenza di truppe dell'Intesa in territorio greco è estremamente pericolosa. La continuazione delle operazioni contro i Bulgari, avendo per punto di partenza la Grecia, comprenderebbe questa nella zona di guerra. Dopo una discussione di parecchie ore, venne deciso il testo della risposta alla nota del ministro inglese.

Terminato il consiglio dei ministri, Zaimis ebbe un lungo abboccamento con Dusmanis, e il capo dello Stato Maggiore venne ricevuto più tardi nuovamente dal Re, il quale approvò il testo della risposta alla nota inglese.

Il Governo greco dichiara che le Potenze dell'Intesa non hanno compreso esattamente la politica greca. La Grecia ha sofferto molto nelle ultime guerre balcaniche e ora ha bisogno di pace e di raccoglimento e non ha perciò alcun desiderio di compromettere i risultati dell'azione alla quale deve ora attendere. Il Governo bulgaro, dice ancora la nota greca, ha protestato contro l'arbitrario sbarco dell'Intesa, e ciò compromette la neutralità della Grecia.

Avvenimenti decisivi
per la settimana corrente?

ATENE, 27.

E' assicurato che alla fine della settimana corrente il contingente degli Alleati sbarcati a Salonicco aumenterà.

Con molta probabilità l'Intesa domanderà allora alla Grecia di decidersi a marciare con essa ovvero di smobilitare.

E' in vista di questa eventualità che in molti circoli politici si spiegano gli avvenimenti parlamentari di questi giorni, avvenimenti che avrebbero come movente l'opportunità di creare una situazione interna nuova, la quale permetterebbe, in quel momento, risoluzioni, forse radicalmente diverse da quelle che si possono attendere nei paesi della Quadruplice, ma comunque definitive.

C.

I Bulgari non sono soddisfatti

PARIGI, 28.

I giornali hanno da Atene:

Si dice che la risposta data da Zaimis alla Bulgaria, relativamente alla presenza delle truppe anglo-francesi nella Macedonia, è considerata a Sofia non soddisfacente.

Un trasporto di munizioni turco
silurato nel Mar di Marmara

ATENE, 28.

Nel Mar di Marmara un sottomarino inglese ha silurato il piroscafo Carmen, battente bandiera turca, il quale era carico di munizioni e viveri per le truppe ottomane di Gallipoli.

La presenza di questo sottomarino causò l'interruzione delle comunicazioni fra Costantinopoli ed i Dardanelli.

CAIMI.

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 28.

Il Journal ha da Atene: Un sottomarino alleato ha affondato nel mare di Marmara un bastimento mercantile austriaco, che navigava sotto bandiera turca e trasportava a Gallipoli viveri e munizioni.

Le capitolazioni in Turchia
sono state abolite dal Parlamento

PARIGI, 28.

Si ha da Costantinopoli, via Amsterdam, che la Camera ha approvato il progetto di legge riguardante la abolizione delle capitolazioni e le nuove disposizioni per i processi fra i Turchi e gli stranieri.

IL COMUNICATO DI STASERA

Brillante bilancio
del nostro bottino di guerra

COMANDO SUPREMO, 28 Ottobre 1915.

Contro le nostre posizioni in VALLE TORRA (Astico) il nemico pronunciò nella sera del 26 un attacco preceduto da intenso fuoco di artiglieria e fucileria. Fu respinto con gravi perdite.

Nella zona del MONTE NERO, la rigida temperatura non scema l'attività e lo spirito offensivo delle nostre truppe. Il 27 furono compiuti nuovi progressi sul contrafforte del VODIL, espugnando forti trincee e prendendo 78 prigionieri e una mitragliatrice.

Nel settore di PLAVA le nostre posizioni dinanzi a GLOBNA furono nello stesso giorno 27 attaccate da grossi nuclei di fanteria, che vennero respinti e lasciarono 28 prigionieri dei quali 2 ufficiali.

Sul CARSO, nella notte sul 27, le nostre truppe, con lancio di bombe e brillamento di tubi di gelatina esplosiva, espugnarono alcuni trinceramenti. Il nemico in fuga, abbandonò armi, munizioni ed un lanciabombe.

Da accertamenti compiuti risulta che nelle giornate dal 21 al 27, lungo la fronte dell'Isonzo, caddero nelle nostre mani: 5000 prigionieri, dei quali 113 ufficiali, un mortaio, 4 lanciabombe, 21 mitragliatrici, più di 1000 fucili, molte casse di bombe ed altro materiale. Mitragliatrici e lanciabombe furono subito posti in azione contro il nemico.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 27 ottobre 1915.

Dalle nostre nuove posizioni di riva destra dell'Adige, dominanti le comunicazioni di fondo valle; nel giorno 25, la nostra artiglieria sorprese con tiri aggiustati un treno militare verso la stazione di SANT'ILARIO, a nord di ROVERETO, arrecandogli gravi danni.

NELL'ALTO CORDEVOLE, il giorno 26, sui dirupati fianchi del COL di LANA fu espugnato un altro fortino nemico. Le trincee furono trovate piene di cadaveri; vi furono presi otto prigionieri.

Nella zona del MONTE NERO, la notte sul 26, il nemico ritentò con grandi forze l'attacco delle nostre posizioni sul VODIL: fu lasciato avvicinare fino a breve distanza, indi falciato e disperso da nostri fuochi incrociati.

Nuovi progressi ha compiuto la nostra offensiva sulla collina di SANTA LUCIA, di fronte a TOLMINO, ove furono presi 21 prigionieri.

Nella zona di PLAVA fu conquistato un fortino a sud-est di GLOBNA. I difensori superstiti in numero di 102, dei quali 4 ufficiali, vennero fatti prigionieri: furono anche prese due mitragliatrici.

Sul CARSO l'intensa azione delle opposte artiglierie, continuata in tutta la giornata, non scemò la aggressività della nostra fanteria. Furono compiute piccole avanzate, espugnata qualche trincea, presi 56 prigionieri, tra i quali un ufficiale.

CADORNA.

Tedeschi e Bulgari a contatto

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna, 27: Un comunicato ufficiale dice:

Distaccamenti di forze bulgare combattenti ad ovest di Negotin hanno stabilito la comunicazione con le forze austro-ungariche e tedesche.

Le comunicazioni Velez - Salonicco

ATENE, 28.

Le comunicazioni fra Salonicco e Veles sono state ristabilite.

Secondo notizie da Costantinopoli da buona fonte, tutti i mezzi di difesa del Bosforo sono stati inviati in fretta a Ciataigia e ad Adrianopoli.

La guarnigione di Costantinopoli è stata inviata alla frontiera bulgara.

Il quartiere generale a Mitrovitza

GINEVRA, 28.

Notizie da Sofia qui pervenute da Monaco di Baviera, dicono che la fortezza serba di Pirot sarebbe investita e che il quartiere generale serbo sarebbe a Mitrovitza.

La lotta intorno a Kniacewatz

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino 27: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte balcanico. — *Abbiamo preso Dobrun, ad est di Visegrad. Gli eserciti del generale Koevess e Gallwitz hanno respinto il nemico dovunque esso aveva preso piede. Le nostre forze principali hanno raggiunto la linea generale Valievo-Moravci (sul Ljig) Topola, e di là verso est, la Jasenica e Raca. Esse hanno oltrepassato la Resava ai due lati di Svilajnac. Nella valle del Pek abbiamo preso Neresnisca.*

Le forze che avanzano a sud di Orsova hanno preso dodici cannoni pesanti a Kladovo.

A Liuvicewats sul Danubio, ad est di Drza Palanka, comunicazioni immediate con l'esercito del generale Bojadjeff sono state stabilite per mezzo di pattuglie di ufficiali. L'ala destra di questo esercito segue l'avversario da Negotin nelle direzioni nord-ovest e sud-ovest.

La lotta continua per il possesso di Kniacewatz.

La barbarie austriaca a Belgrado

PARIGI, 27.

Si ha da Londra che, secondo un dispaccio da Berna alla Morning Post, quando le truppe austro-ungariche sono entrate a Belgrado, hanno massacrato tutti gli uomini che erano rimasti nella capitale serba, col pretesto che da qualcuno erano state tirate delle fucilate contro gli invasori.

Notizie di Serbia di Bulgaria e da Salonicco

NAPOLI, 28.

Profughe serbe giunte con un piroscafo italiano, sbarcate ieri dal piroscafo Bulgaria, dissero che erano state costrette dai loro parenti ad abbandonare i distretti di Nisch e di Uskub, completamente liberi dall'invasione nemica, nè per ora minacciati dalle truppe austro-tedesche.

I cittadini e le persone inadatte a portare le armi sono allontanati dal teatro della guerra, e obbligati ad emigrare.

A Nisch si ignorano le ultime notizie di Belgrado, essendo stata interrotta la linea ferroviaria che unisce le due città e non giungendo più profughi che certamente abbandonando le terre conquistate si erano ritirati sui monti ove è più possibile la resistenza e maggiore la sicurezza.

Da altre notizie intorno alle condizioni della Bulgaria si apprende che la popolazione è completamente divisa e molti uomini hanno preferito emigrare anzichè combattere.

La Bulgaria è bene armata e rifornita di viveri, essendosi preparata alla guerra da oltre sette mesi ed essendo stata rifornita di tutto dalla Germania attraverso la Rumenia.

Nell'esercito vi sono turchi e ufficiali [illegible]

deschi, ma il comando è tenuto da generali bulgari. La popolazione è ostile all'attuale guerra e si temono disordini. Può anche darsi che si debbano sentire da un momento all'altro in Bulgaria notizie favorevoli alla Quadruplice. Un fatto notevole è che le persone danarose e inadatte a portare le armi emigrarono in Rumenia.

A Salonicco intanto continua lo sbarco degli Alleati, ma contemporaneamente arrivano e in maggior numero truppe greche. Un primo scaglione di Alleati, forte di ventimila uomini, partì per Strumitza il 19 ottobre.

I greci però non poterono accordare, a causa della mobilitazione interna, almeno così sostenevano le autorità, tutti i mezzi di trasporto necessari agli Alleati e i treni reclutati furono pochi e in cattivo stato. Ma si studiano i mezzi per superare gli inconvenienti e forse a quest'ora si sarà provveduto a tutto.

Al momento della partenza dal Bulgaria, le truppe degli Alleati ancora a Salonicco, ammontavano a 30 mila uomini. Tutti però assicuravano il prossimo arrivo di forti contingenti di Alleati.

Dedeagatch è un mucchio di rovine

ZURIGO, 28. — Il corrispondente da Sofia della *Vossische Zeitung* conferma che i danni prodotti dal bombardamento della costa bulgara del mare Egeo, da parte delle navi alleate, sono stati piuttosto rilevanti. Dedeagatch sarebbe stata quasi completamente distrutta. Lo scoppio delle granate avrebbe fatto nascere in vari punti degli incendi che avrebbero devastato la città. Ora Dedeagatch sarebbe ridotta un mucchio di rovine dai quale i soldati bulgari continuerebbero ad estrarre i corpi delle vittime rimaste sepolte.

La crisi francese

Briand o Viviani-Briand?

PARIGI, 28.

Poincaré, appena tornato dal fronte, ha ricevuto Viviani col quale si è intrattenuto circa un'ora. Indi ha ricevuto Briand. Il colloquio è stato lunghissimo.

Si è avuto subito l'impressione che Briand avesse una parte importante nella soluzione della crisi; ma non essendo stata questa dichiarata si diceva che Poincaré avesse pregato Briand di collaborare con Viviani nella ricostituzione del Gabinetto, facilitandogli il compito. Comunque, l'intervento di Briand, sebbene non ufficiale, ha svelato una situazione nuova.

Ieri al Ministero della Giustizia Briand ha avuto una serie di colloqui, con tutti i capi gruppi di Sinistra e con i presidenti delle Commissioni del bilancio, degli Esteri, della Guerra e della Marina, fra cui Painlevé; e si è poi recato a conferire con Poincaré.

Nei circoli politici si afferma che Briand ha esposto ai parlamentari consultati, l'idea d'un allargamento del Ministero, in modo da costituire un vero Gabinetto di concentrazione, con la presenza dei più competenti e autorevoli parlamentari: un Gabinetto che riuscisse a rinsaldare la «Sacra Unione». Le conversazioni si sarebbero svolte intorno alla possibilità o meno della costituzione di un simile Gabinetto; ritenendo per il momento assai secondaria l'assegnazione dei diversi portafogli.

Nelle prime ore pomeridiane si riteneva che l'intervento di Briand fosse riuscito nell'intento; ma più tardi a palazzo Borbone corsero voci di nuove difficoltà sorte, di nuovi dissensi. Si diceva che la possibilità di raggiungere l'accordo tra gli uomini che la situazione indica per un grande Gabinetto di concentrazione sembrava molto dubbia. Clemenceau, per esempio, sembra almeno finora tutt'altro che disposto a far parte d'un Gabinetto in cui dovesse trovarsi alla dipendenza di Viviani o di Briand. Le difficoltà non sono lievi, trattandosi di dover accordare uomini che hanno combattuto l'attuale Gabinetto e che hanno diversamente giudicato la situazione.

Alle difficoltà sorte e sopratutto agli ostacoli che ritardano la soluzione della crisi accenna il Temps in una sua nota in cui dice che «l'ora degli intrighi» è chiusa.

Gustavo Hervé non è persuaso della necessità di un cambiamento di Ministero:

«Non mi pare — egli scrive — che le cose vadano tanto male da giungere ad un mutamento di Ministero. Abbiamo subìto una scacco diplomatico nei Balcani, ma Delcassé si è già offerto come capro espiatorio. Si può forse rimproverare a Viviani di avere allentate le briglie a Delcassé. Forse se occorressero misure rivoluzionarie di salute pubblica sarebbe necessario un uomo di maggiore volontà. Intanto il suo Ministero ha compresa la necessità di un'azione energica nei Balcani. Che cosa potremo chiedergli di più? Se si vuole veramente un nuovo Ministro degli Esteri, perchè non scegliere Briand. Malgrado la sua indolenza apparente egli è un uomo attivo dallo spirito lucido, pieno di seduzione nella parola, pieno di decisione nella volontà. Malgrado tutto il male che ne abbiamo detto, egli tiene ancora le chiavi del cuore della nostra democrazia».

La disparità dei giudizi e l'atteggiamento di taluni eminenti parlamentari, non ancora ben chiaro, non consentono previsioni sicure sulla soluzione della crisi.

Se si raggiungesse l'accordo e fosse possibile il grande Gabinetto di concentrazione si potrebbe avere una presidenza Viviani o una presidenza Briand. Questa impressione prevale almeno finora nell'ambiente politico. Se la ricostituzione del Gabinetto incontrasse gravi difficoltà, e non si potesse avere che un parziale rimaneggiamento dell'attuale Gabinetto, si ritiene che il successore di Delcassé sarebbe Briand. In questo caso non vi sarebbero che poche altre sostituzioni: alla Marina, probabilmente anche alla Guerra e la nomina del nuovo Ministro di Giustizia che potrebbe essere Painlevé.

L'intervento di Briand ha certo un significato notevole, specialmente riguardo all'attuale Gabinetto. In questo momento, infatti, è Briand che conduce le trattative per la soluzione della crisi.

Poincaré ha ricevuto l'ex-ambasciatore a Berlino Giulio Cambon, trattenendolo a colloquio.

Una dichiarazione di Briand

PARIGI, 28.

Interrogato ad ora tarda della sera circa la situazione ministeriale, Briand ha fatto ai rappresentanti della stampa, le seguenti dichiarazioni:

«Viviani aveva fatto passi allo scopo di allargare la base del suo Gabinetto. Io li continuo a mia volta; ma, non ho un mandato ufficiale, perchè non vi è crisi ministeriale. Io ho dunque una serie di conversazioni ufficiose con varii uomini politici. Vi prego di dire che questo è il significato dei miei passi ed è la ragione per la quale non posso ancora precisare nulla. Forse domani a mezzogiorno potrò dire di più».

La crisi inglese

Il gabinetto sarà ridotto a soli 10 ministri

LONDRA, 28.

Asquith ridurrebbe il Gabinetto a soli 10 ministri. Dopo gli accenni fatti ieri alla Camera dei Lords da Lansdowne e da Kenna, rispondendo alle critiche mosse da Lord Loreburn sulla impossibilità di un Gabinetto di 25 ministri quando si richiedono pronte decisioni, è evidente che siamo alla vigilia di un rimaneggiamento del Ministero.

Probabilmente l'annuncio sarà dato da Asquith alla Camera dei Comuni nella seduta nella quale farà le ampie dichiarazioni attese sulla situazione generale e sulla politica del Governo. Sembrava che egli dovesse fare queste dichiarazioni nella seduta di domani; ma sebbene Asquith sia tornato oggi a Londra perfettamente guarito, si annuncia che le comunicazioni del capo del Governo si avranno soltanto martedì, come è stato annunciato da Lloyd George.

Quanto al rimaneggiamento del Gabinetto pare che Asquith abbia deciso di soddisfare le lagnanze di cui la «Morning Post» ed il «Daily Mail» si sono resi interpreti contro questa specie di parlamentino ministeriale che impediva ogni intelligente condotta della guerra con la lunghezza delle discussioni e le difficoltà di raggiungere l'unanimità, o qualche cosa che le si avvicinasse.

Asquith parrebbe dunque deciso di ridurre il Gabinetto a 10 ministri invece di 22. Gli altri 12 resteranno al loro posto ma soltanto come capi di dipartimento senza voto nel Consiglio dei ministri e sulla condotta della guerra.

Il nuovo Gabinetto includerebbe i ministri della guerra, della marina, delle munizioni, degli esteri, il cancelliere dello Scacchiere, poichè la finanza è il nerbo della guerra ed i segretari di Stato per l'India e per le Colonie. Probabilmente verrebbero inclusi nel Gabinetto, come omaggio alla loro personalità, sebbene i loro dicasteri non siano importanti, lord Curzon e Churchill e così si avrebbe un Gabinetto di 10 persone con Asquith, Grey, Kitchener, Balfour, Lloyd George, Mac Kenna, Bonar Law, Chamberlain. Il Gabinetto risulterebbe così composto di 5 liberali, di 4 unionisti, e di Kitchener non appartenente a nessun partito. Quanto alla coscrizione, solo Asquith, Grey, Mac Kenna e forse Balfour non sarebbero ancora convertiti.

Gli ultimi sforzi dei tedeschi da Riga a Dwinsk

L'azione principale dei Tedeschi sul fronte russo, in questi ultimi giorni, si va svolgendo contro Riga ed attorno a Dwinsk, allo scopo di aprire uno o varii passaggi sulla Dwina.

Questa attività costa enormemente in perdite di uomini e di materiali alle forze attaccanti: la natura difficile del terreno e la resistenza strenua dei Russi rende, d'altra parte, vana questa ostinata azione di Hindenburg. I Russi ricevono giornalmente rinforzi grandi e, forniti come sono di sufficienti munizionamenti, mostrano di poter difendere il settore, da Riga a Dwinsk, fino a che gli effetti della offensiva russa a sud si siano fatti sentire in modo da costringere i Tedeschi ad abbandonare anche quest'ultima campagna d'attacco al nord.

Le spaventevoli perdite tedesche attorno a Dvinsk

PIETROGRADO, 27.

Il corrispondente del Novoje Wremia riceve da fonte autorizzata: I Tedeschi hanno subìto durante gli scorsi giorni nella regione del lago di Drisviaty, presso Dvinsk, perdite spaventevoli. Due reggimenti appartenenti alla 21 divisione della Landwehr sono stati annientati. Del corpo tedesco che operava nei dintorni immediati di Dvinsk non rimangono che dei frammenti. I Russi ed i Tedeschi lottano sotto Dvinsk giorno e notte senza un momento di riposo. Una decina di aeroplani nemici hanno volato sulle posizioni russe. Si attende su questo fronte l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo.

Fra i prigionieri condotti a Riga si trovano numerosi abitanti dell'Alsacia-Lorena. Precedentemente i Tedeschi li adibivano come ogenti, ma ora stante le loro perdite terribili sul fronte russo, hanno dovuto incorporarli fra i combattenti.

Quattro vapori tedeschi affondati dagli inglesi

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato ufficiale russo dice: nel Mar Baltico, sottomarini inglesi affondarono quattro vapori tedeschi.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Ad ovest di Riga nella regione del lago Sabit scontri di deboli unità. I Tedeschi, continuando i loro attacchi nella regione ad ovest di Uxkull non ebbero alcun successo e furono nuovamente respinti. La offensiva tedesca in direzione di Neuselburg, a nord-ovest di Jacobstadt, è stata pure respinta dal nostro fuoco.

Sulla Dvina dalla città di Lievonhof, a monte di Jacobstadt, fino alla regione di Illuxt duello di artiglieria e fucileria.

Ad ovest di Dwinsk i Tedeschi continuano gli attacchi in parecchie località. I loro sforzi non hanno avuto successo in nessun luogo. I combattimenti continuano. Il fuoco di artiglieria raggiunge in alcuni momenti enorme intensità.

Sulla fronte da sud di Dwinsk al Pripjet nessuna azione di combattimento; A sud del villaggio di Rebvejka, a nord-ovest di Tchartorisk l'avversario passando all'offensiva si urtò ad un nostro contrattacco e fu interamente passato alla baionetta. Presso il villaggio di Kamenoulka, a sud di Medvijk un contrattacco delle nostre truppe respinse i Tedeschi che avanzavano in direzione di est. Facemmo alcuni prigionieri. A sud-ovest della borgata di Olyka le nostre truppe, progredendo, occupavano il villaggio di Konstantinovka come pure trinceramenti del nemico.

L'offensiva avversaria nei dintorni del villaggio di Droguitchovka, nella regione del confluente dello Strypa col Dnjester, è stata arrestata da un nostro contrattacco di fianco. L'avversario è stato qui respinto verso il villaggio di Schouirominse.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino 27: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *A sud della strada ferrata Abeli-Dwinsk, nella regione di Lymschaty, nostre truppe sono penetrate nella posizione russa su un fronte di circa due chilometri ed hanno fatto prigionieri sei ufficiali e 450 soldati e preso una mitragliatrice e due lancia-mine. La posizione conquistata è stata mantenuta contro parecchi attacchi russi: abbiamo sgomberato soltanto, durante la notte, il cimitero di Saassali, ad un chilometro a nord di Garbunowka.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Nulla di nuovo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Ad ovest di Czartorysk la nostra offensiva ha raggiunto la linea Komarow-Kamienuca e le colline a sud-est di Miedwiesa.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 28.

Si ha da Vienna 27: Un comunicato ufficiale dice:

La dispersione dei Russi ad ovest di Czartorysk progredisce malgrado la violenta resistenza del nemico. Salvo ciò nulla di nuovo sul fronte nord-orientale.

Lo sforzo disperato dei Tedeschi

PARIGI, 28.

I Tedeschi, telegrafa dal Quartiere generale russo Ludovico Naudeau, compiono sulla fronte russa uno sforzo disperato che rimane però sinora vano. Verso il fronte settentrionale bisogna aspettarsi grandi avvenimenti.

I Tedeschi hanno iniziato uno sforzo disperato e ben presto lo intensificheranno tentando di passare sulla riva destra della Dwina.

I punti su cui si svolgeranno avvenimenti notevolissimi sono quattro: a sud di Riga a sette chilometri dalla città presso la grande isola di Dunden lunga nove chilometri. Presso questa isola il nemico, sotto un fuoco terribile che gli ha cagionato terribili perdite, è riuscito ad occupare la sponda sinistra del fiume Klange, località a cui aspirava da molto tempo. E' dunque evidente la sua intenzione di forzare la Dwina sotto quest'isola ed attaccare Riga da est. Poi, non contento di questo tentativo verso la riva destra, il nemico continua nelle sue operazioni dirette sulla riva sinistra nei dintorni di Riga a sud dei laghi Kabit e Kalugen, dove i Russi resistono meravigliosamente. Questa località domina la strada che conduce a Riga.

Infine sulla riva sinistra della Dwina il nemico non potendo, a causa della presenza della flotta russa, seguire le strade costeggianti il mare, non può avanzare verso Riga attraverso le paludi di Timul che per due vie, la via di Kalnsem e la via di Oli Thorensburg. Certo i Tedeschi hanno ora ricominciato i loro sforzi verso Dwinsk occupando Illuxt a 7 chilometri a nord-ovest di Dwinsk ed a 5 all'ovest della sponda sinistra della Dwina.

E' questa una posizione importantissima donde il nemico potrebbe minacciare i passaggi del fiume se non vi fosse l'accanita resistenza che continua da parte dei Russi tra le località conquistate ed il fiume stesso. A questi tre segni dell'offensiva tedesca i Russi ne oppongono un quarto, quello che minaccia il fianco destro del gruppo tedesco di Dwinsk lungo la linea dei laghi Demmen, Drisvyaty, Nobol sino a Dwinsk. Su questo fronte i Russi sono a 15 chilometri dalla ferrovia Dwinsk-Vilna e le loro posizioni diventano sempre più temibili.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Dopo aver fatto esplodere nelle vicinanze della strada Arras Lilla a sud-est di Neuville Saint Waast una serie di potenti fornelli di mine che hanno sconvolto le trincee ed i reticolati tedeschi, le nostre truppe ne hanno subito occupate le buche e vi si sono stabilite e mantenute malgrado un bombardamento violentissimo e parecchi contrattacchi del nemico, che ha subito gravi perdite. Abbiamo fatto una trentina di prigionieri.

A nord dell'Aisne nel settore di Roche (ovest di Soissons) il tiro metodico delle nostre batterie ha causato importanti danni alle organizzazioni di blockhaus e di ricoveri del nemico.

Ad est di Reims i Tedeschi hanno rinnovato sulla fronte dalla fattoria «Marquises» a Prosnes i loro tentativi di attacco con l'uso in massa di gas soffocanti. Le nostre truppe hanno potuto proteggersi efficacemente contro le nuvole di gas venute dalle trincee nemiche ed hanno spezzato di netto con sbarramenti di fuochi di fanteria e di artiglieria lo sforzo degli assalitori che sono stati dovunque completamente respinti. Vivi combattimenti a colpi di granate sono continuati durante tutta la giornata senza apprezzabile spostamento nelle trincee a nord di Ville sur Tourbe.

l'altra una certa attività di mine, ma senza alcun risultato importante. L'artiglieria nemica ha dato prova di attività ad est di Ypres ed a sud del canale di La Bassée. La nostra risposta a questo bombardamento è stata efficacissima.

Nostri aviatori hanno abbattuto ieri due aeroplani tedeschi; uno è caduto nelle nostre linee; l'altro presso le trincee dietro il fronte nemico.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Il nemico ha mostrato nella mattinata molta attività sul fronte belga. La sua artiglieria ha bombardato Furnes, Loo e parecchi punti della nostra fronte. A nord di Steenstraete lotta a colpi di bombe.

Il comunicato inglese

LONDRA, 28.

Un comunicato del maresciallo French dice:

Dal comunicato del 24 ottobre in poi la situazione sul nostro fronte è rimasta immutata. Vi è stata da una parte e dal-

Il comunicato tedesco

BASILEA, 28.

Si ha da Berlino 27: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — *Ieri sera sulla strada Lilla-Arras, dopo l'esplosione di una mina francese è avvenuto un combattimento poco importante, che ci è stato favorevole. A nord-est di Massiges, durante un combattimento a colpi di granate; i Francesi penetrarono nello stretto spazio di una trincea della nostra prima linea, ma ne sono stati respinti durante la notte. In un combattimento aereo un biplano francese è stato abbattuto: gli ufficiali britannici, che lo montavano, sono stati fatti prigionieri. Altri due aeroplani nemici sono stati abbattuti dietro le linee nemiche: uno è stato completamente distrutto dalla nostra artiglieria, un altro è a terra a nord di Souchez.*

La situazione

ITALIA

Benchè dopo la mossa di offensiva generale nostra su tutta la fronte, oggi si svolga un periodo che ha in massima carattere di assestamento e consolidamento e nel quale naturalmente prevale l'azione di artiglieria, pure non posa la nostra aggressività. Le nostre operazioni di investimento e di approccio si susseguono insistenti e progredienti e con guadagni anche tangibili di occupazione di punti necessari a noi e minacciosi per le difese fortificate del nemico. Questo è quanto per sommi capi risulta dai comunicati ultimi. Il nemico, di questo periodo di assestamento nostro si vale per operare dei ritorni offensivi contro le nostre occupazioni scegliendo di preferenza quelle ultime occupate colla speranza di trovarne l'occupazione non ancora salda. Ma i tentativi austriaci riescono vani, e, come sempre le nostre posizioni, appena occupate, sono subito saldamente e validamente organizzate in modo da poter resistere ai ritorni nemici e all'azione sua di fuoco. Devesi notare che le direzioni nelle quali tali ritorni offensivi austriaci si esplicano, segnano i luoghi dove le nostre avanzate costituiscono le minacce maggiori.

La nostra offensiva, anche in questo periodo di prevalente assestamento marcia avanti, strappando punti importanti o insinuandosi nelle linee del nemico. Di tale persistente marcia non di chilometri, ma di effetti tattici recano sempre frammentarie notizie i Comunicati, precisando località o cime occupate che segnano implicitamente occupazione di posizioni. Devesi infatti notare che l'accenno del Comando ad occupazioni di paesi o di alture significano che le posizioni con tali nomi identificate sono completamente occupate con tutti i complementi tattici di terreno necessari a poterle mantenere, e cioè coi fianchi e le spalle sicuri e coi collegamento alle altre nostre posizioni. L'aggressività d'una azione è in generale rappresentata dall'azione della fanteria che rende tangibili gli effetti e li afferma con la sua occupazione.

Sul Carso, per le ragioni già da noi esposte, nell'impossibilità di precisare le nostre avanzate con nomi geografici o con indicazione di forti speciali (essendo tutto il Carso una sola posizione fortificata) il Comando deve limitarsi ad accenni generici di vantaggi ottenuti o di trincee espugnate; invece il Comando stesso marca la persistente e fortunata nostra offensiva nella zona di Plava, col segnalare la presa di un fortino a sud-est di Globna e nella zona di Tolmino col marcare uno specifico progresso sulla collina di S. Lucia; guadagni affermati anche colla presa di prigionieri.

Delle occupazioni da noi fatte nella offensiva dei giorni scorsi, assumono sempre più speciale importanza quelle dei settori fra Adige e Giudicarie; quelle del settore dell'Alto Cordevole e del Monte Nero. Dalle posizioni di Riva destra dell'Adige si domina tutto il fondo di valle e le sue comunicazioni; giungendo a battere fino a nord di Rovereto come segnala il Comando.

Nell'Alto Cordevole le difese di Col di Lana vanno infrangendosi e l'armonia dell'assetto di esse è ormai rotta, un altro fortino è stato da noi espugnato.

Nella zona del Monte Nero il nemico che sente sempre più invadente e vicina la minaccia nostra contro la posizione di Tolmino, fa ogni sforzo per ricacciarci dalle nostre posizioni sul Vodil, ma ogni volta i suoi forzi riescono vani. Ieri l'altro esso, come diceva il Comunicato, potè per un momento respingerci, ma noi riprendemmo prima di sera le posizioni nostre. Dall'ultimo Comunicato si rileva che, benchè il nemico ripetesse il tentativo con grandi forze, pure fu respinto con forti sue perdite dal fuoco nostro.

Per la disciplina anche dei lavoratori

Un pessimo esempio a Genova

GENOVA, 26.

Si predica molto la disciplina. Ed è bene. L'ora che corre vuole una preparazione eccezionale allo spirito di sacrificio, e dove la preparazione manca, la volontà e l'amor di patria hanno da crearla e da vivificarla. Ed è bene. Ma bisognerebbe che, mentre le classi abbienti dànno e devono continuare a dare il loro danaro, le loro molteplici cooperazioni, i figli quando glieli domandano e anche quando non glieli domandano, le classi operaie capissero a loro volta la necessità, sia pur dolorosa, di adattarsi ai tempi, di sapere aspettare, di chiedere nei limiti del possibile, di rispettare le contrattazioni, quando le hanno accettate e sottoscritte.

Ora avviene a Genova un caso strano, che merita di essere segnalato e deplorato.

Accennai già alla nuova agitazione dei tramvieri, duplice agitazione perchè promossa quasi contemporaneamente dal personale anziano e da quello avventizio, ultimamente assunto a riempire i vuoti fatti dai richiami al servizio militare. Quella degli avventizi è stata giorni sono placata con un aumento di paga. Quella degli anziani diede luogo a prolungate trattative. Motivata dal caroviveri, essa ottenne proposte di accomodamento da parte della Società, come vi scrissi a suo tempo. Ma le proposte non parvero accettabili al personale, sicchè fu di accordo convenuto di deferire la controversia alla Commissione per l'equo trattamento perchè il personale stesso fino dal primo gennaio di quest'anno gode appunto delle condizioni stabilite da quella legge.

Il Consiglio generale accettò questa forma di soluzione e sottoscrisse *alla irrevocabile esecutorietà del lodo, che avrebbe dovuto essere accettato lealmente.*

Niente dunque di più serio e di più civile.

Avvenne invece, alla vigilia della adunanza della Commissione in Roma, che i tramvieri diramassero ai giornali genovesi, un comunicato nel quale la loro assemblea «*accordava piena libertà di azione al suo Consiglio generale, se la richiesta non fosse accolta nella base di giustizia arrivando anche per difesa propria all'azione estrema*».

I giornali allora non commentarono. Frattanto la cosa appare di per sè stessa evidentemente enorme e non può non sorprendere la gente di buona fede.

La Commissione per l'equo trattamento, della quale i tramvieri avevano affermata implicitamente la serietà dichiarando che ne avrebbero accettato il lodo *qualunque fosse*, è presieduta da un consigliere di Stato, ha per vice-presidente un consigliere di Cassazione, e per membri un rappresentante delle Ferrovie dello Stato, un direttore generale del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, il direttore generale della Cassa Nazionale di previdenza, il ragioniere generale dello Stato, un rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici, quattro rappresentanti del Consiglio Superiore del Lavoro, dei quali due di operai e due d'industriali, e un direttore generale del Ministero del Tesoro: in totale dodici insospettabili persone che i tramvieri avevano accettato come arbitri della loro causa... a patto però, secondo la loro irragionevole deliberazione, che giudicassero solo a un dato modo: nel modo cioè che meglio piace ai tramvieri stessi.

Il caso per se non meraviglia, tanto si è abituati a queste incongruità da parte delle masse operaie, alle quali lo sciopero, cioè l'attentato ai diritti del pubblico e agli interessi privati, finisce per apparir sempre la soluzione migliore e più rapida. Praticamente possono anche avere ragione, e sarebbe ormai da ingenui il chiedere se altrettanto possa rispondere la loro coscienza.

Tuttavia, poichè non è tempo d'esami alla coscienza degli altri, conviene limitarsi a deplorare che, in tempo di generali preoccupazioni e in una materia legalmente regolata da norme ineccepibili, possa essere ancora lecito di usare l'arma della minaccia e sovvertire con essa ogni ordinamento di civiltà.

Ora però la minaccia ha assunta, se pure era possibile, una caratteristica assai più grave — diremmo quasi inverosimile se non fosse forza arrendersi alla evidenza dei fatti.

La Commissione per l'equo trattamento — equamente accettata e riconosciuta dalle parti — si adunò a suo tempo e ne sentì le ragioni. Muniti di pieni poteri i rappresentanti dei tramvieri, dopo avere declinata ogni loro partecipazione allo strano e coercitivo ordine del giorno, trattarono come a loro pareva meglio nell'interesse dei loro compagni. E d'accordo si sottoscrisse una convenzione provvisoria per la durata della guerra.

La controversia pareva o doveva essere finita. Ma, nulla essendo più fallace della logica, è avvenuto invece che i bravi tramvieri, fermi nella prima idea, hanno buttato bellamente a mare i loro eletti, come corollario di una tumultuosa assemblea. La fisonomia di quella adunanza appare chiara dalla lettera di dimissione dei rappresentanti stessi, documento bizzarro che ha avuto oggi nella stampa la sua pubblicità.

Eccolo:

«Le saremo grati se vorrà rendere di pubblica ragione che in seguito ai fatti avvenuti nell'ultima assemblea generale del personale tramviario tenutasi la notte dal 23 al 24 corrente, dove non ci fu possibile svolgere la relazione delle trattative fatte e dei propositi nostri in merito alla questione dell'indennità per il caro-viveri, trattative e propositi che erano stati approvati completamente due sere prima dal Consiglio Generale e che rappresentano perciò veramente il pensiero dell'organizzazione, abbiamo rassegnato le nostre dimissioni da tutte le cariche che, per mandato dell'organizzazione stessa, coprivamo, volendo con ciò dividere chiaramente la responsabilità nostra da quella di coloro che dopo una criminosa preparazione sono riusciti a violare la più elementare libertà di parola. E tutto questo abbiamo voluto fare anche perchè non ci si possa imputare di avere colla nostra permanenza intralciato l'opera della nuova Commissione».

Che diavolo avevano dunque concluso costoro, a Roma, da meritarsi così improvvisamente la rupe Tarpea?

Avevano ottenuto che la Società corrispondesse al personale una indennità, nel caro viveri, di circa lire 200,000 lire annue.

L'assemblea voleva di più e non ha accettato.

Nel pomeriggio d'ieri una nuova rappresentanza dei tramvieri si presentò alla Direzione della Società chiedendo di aprire nuove trattative e ne ebbe buone accoglienze. Doveva però convenirsi che, ove non si riuscisse a un risultato completo, le parti avrebbero dovuto pur sempre attendere il giudizio in corso della Commissione dell'equo trattamento, per darvi esecuzione. Ma la nuova rappresentanza non ne volle sapere. C'è una legge, i tramvieri ne hanno reclamata la applicazione, ne godono dal 1. Gennaio i benefici; ma quando i benefici non sembrano più sufficienti, al diavolo la legge e chi l'ha fatta!

Esempio più marchiano di indisciplina e di assenza d'ogni serietà non si potrebbe trovare. Crediamo non se ne sia dato l'uguale. La mancanza ai patti, da parte delle classi lavoratrici, è da molto tempo una consuetudine. Ma non si arrivò mai a tanto.

E' disgustoso il doverlo constatare in momenti come questi e sarebbe bene che l'autorità intervenisse.

Se il prefetto ha paura si cambi il prefetto. E siccome tra alcuni giorni ci regaleranno un altro sciopero si pensi un po' all'esempio di altre città e cioè al servizio fatto dalle donne.

A Roma questo servizio dà risultati ottimi. Si scelgano le mogli, le sorelle dei richiamati e si sollevino così le famiglie di coloro che sono alla guerra, mentre qui si discute una volgare questione di centesimi, da parte di uomini — che pur appartenendo a una classe trattata a Genova meglio che in ogni altra città italiana — non hanno trovato nulla di meglio da fare, nè per la patria nè per sè.

SECHERUGGI.

La morte dell'on. Florena

MISTRETTA, 28. — Stamane alle ore 5,30 è morto a Santo Stefano di Camastra l'on. senatore Filippo Florena.

Era nato a Santo Stefano nel 1835. Avvocato di grande valore, rappresentò per parecchie legislature alla Camera i collegi di Mistretta e di Messina II. Sedette a sinistra e prese parte fattiva a giunte e commissioni, finchè non fu chiamato a far parte della Camera vitalizia.

Il sindacalista Corridoni caduto al fronte?

MILANO, 28. — Il *Popolo d'Italia* pubblica:

Ieri ha circolato insistentemente la voce che Filippo Corridoni è caduto in uno degli ultimi combattimenti. La voce è stata originata da una cartolina di un volontario, giunta ieri stesso ad un nostro amico. Non ostante tutte le pratiche da noi fatte presso le autorità militari, nessuna conferma ufficiale ci è ancora giunta. Filippo Corridoni, arruolatosi volontario appena dichiarata la guerra, si trovava già da due mesi circa al fronte ed era incorporato in un reggimento di fanteria.

Istituto d'Istruzione media
Galileo Galilei
ROMA - via in Arcione, 71 - ROMA
(Palazzo del Drago)
Sono aperte le iscrizioni alle varie classi di Liceo, Ginnasio, Istituto tecnico (sezioni fisico-matematica e di ragioneria), Scuola tecnica, ai Corsi di ammissione all'Istituto tecnico, alle classi di Ammissione postsecondaria, nelle quali ultime si accettano anche gli alunni dagli Istituti governativi e al Corso accelerato di preparazione alla Licenza di Liceo e d'Istituto tecnico per la prossima sessione di febbraio.
Dal 1 ottobre sono aperte le iscrizioni all'Istituto tecnico serale.
Il Preside riceve dalle 10,30 alle 12.
La Segreteria è aperta dalle 9 alle 12 e dal le 15,30 alle 19 (Telefono 20-37).

Si riduca l'Obesità con Foglie di Piante Marine.
Qualsiasi uomo o donna che soffra di eccessivo grasso può ridurlo di qualsiasi quantità che desidera col seguire il semplice ed innocuo metodo di mangiare delle foglie di piante marine, ottenute da piante che vegetano nel mare sulla costa della Francia. I nativi di questa parte di detta costa si procurano facilmente le piante da sè stessi, ma per la convenienza di coloro che non sono in tale fortunata posizione, la maggior parte dei farmacisti le tengono in tabloidi o pastiglie sotto il nome chimico di Feuilles de Rosia, e se esse si prendono a seconda della semplice istruzione che le accompagna, l'obesità sarà infallibilmente ridotta di due o tre libbre la settimana, e nell'istesso tempo si otterrà un miglioramento generale nella salute. E' importante di notare che quando si usano le Feuilles de Rosia la pelle rimane ferma, senza alcuna tendenza a divenire floscia o rugosa.

ESAMI
di LICENZA GINNASIALE TECNICA e di qualunque altra classe — per evitare, se rimandati, la perdita dell'anno preparansi ottimamente frequentando i Corsi accelerati dall'ISTITUTO GIACOMO LEOPARDI, Arco Ginnasi, 6, ROMA — Telef. 33-57.
Risultati splendidi — Chiedere programmi

Collegio Vittorino da Feltre
S. Stefano, 28 - BOLOGNA
Programma Gratis. — Rivolgersi al Direttore Comm.re LUIGI FERRERIO.

"NEVRASTENIA"
«Nuova teoria sulla Nevrastenia e mezzi energici per combatterla».
I Medici e tutti coloro cui interessa tale argomento possono domandare la RIVISTA MEDICA N. 15, che verrà rilasciata gratuitamente.
CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA
Sez. III — Via Oppomoni, 20 - Milano — Visite 2-18

Le lezioni della guerra

Gas asfissianti e nembi di fuoco

Da AMIENS .....

Violato il diritto delle genti e infrante tutte le convenzioni e i patti internazionali coi quali le nazioni, veramente civili, si erano illuse di poter contenere, in tempo di guerra, gli eccessi della bestia umana, la dotta Germania ha dato al mondo un'altra prova tangibile della sua cultura perfezionata: quella dei gas irritanti, conosciuti ormai sotto il nome, forse meno appropriato, di gas asfissianti.

L'impiego sistematico di questi gas ha reso eccezionalmente micidiali talune offensive contro le trincee francesi ed inglesi, i cui difensori sono stati, ogni volta, duramente provati.

Gli attacchi eseguiti nell'Argonna e nel Passo di Calais, durante l'aprile e il maggio del corrente anno, specialmente quelli del 22 aprile a Langemarck e del 24 maggio nelle vicinanze di Ypres, hanno fatto molte vittime.

In generale, intorno alla natura e alla azione di questi gas che anche l'esercito austriaco comincia a impiegare con progressiva frequenza sul nostro fronte, il pubblico è informato un po' sommariamente.

Non sarà quindi inopportuno l'accennarvi con maggior precisione.

E' noto che, dopo le operazioni effettuate col soccorso dei gas asfissianti, i tedeschi non sono riusciti a conservare sempre i momentanei vantaggi ottenuti.

Le truppe franco-inglesi hanno, spesso, potuto non soltanto rientrare in possesso del terreno perduto, ma hanno, altresì, conquistate delle linee tedesche nelle quali si è trovata giacente anche la completa apparecchiatura guerresca dei gas asfissianti. Ciò ha permesso di svelare e di studiare, in ogni loro particolare, anche questi nuovissimi strumenti di battaglia.

I gas impiegati dall'esercito tedesco sono contenuti, allo stato liquefatto, in recipienti cilindrici di acciaio, del peso di 85 chilogrammi, alti metri 1.25, muniti di un rubinetto, al quale è innestato un tubo di ferro lungo metri 1.80, che esce fuori della trincea ed è piegato a gomito in direzione delle trincee avversarie situate di rimpetto. Questi cilindri si trovano disposti a intervalli di 20-25 metri e a gruppi di 3 o 4, lungo tutto il fronte che ne sia munito.

Basta aprire la chiave di questi cilindri per ottenere una fuga di vapori corrosivi, immediatamente proiettati a 3 o 4 metri di distanza. E siccome il cloro pesa 2 volte e mezzo, il bromo 5 volte e mezzo e l'iponitride due volte più dell'aria, si intende facilmente come i vapori di cloro, di bromo e di iponitride usciti dai cilindri, stratificatisi a livello del suolo e sospinti lievemente da una corrente atmosferica propizia, riescano a toccare ben presto la loro destinazione!

Nelle retrovie sono sempre pronte le officine destinate al riempimento dei recipienti vuoti.

Nell'attacco di Langemarck i tedeschi avevano guarnito le loro trincee sopra una lunghezza di circa 8 chilometri.

I soldati, sorpresi dal fatto nuovissimo e sconcertati dal contemporaneo bombardamento con proiettili che diffondevano nell'aria dei gas tossici e dei quali ci occuperemo in altra circostanza, rimasero colpiti in gran numero e dovettero subire l'azione deleteria dei gas stessi.

Quando si pensi che l'emissione dei gas dai cilindri continuò per quattr'ore di seguito e che, in alcuni punti, la nube gassosa raggiunse un'altezza di oltre dieci metri sul suolo, si comprenderà, senz'altro, come gli effetti abbiano potuto essere deleteri.

Infatti, i casi d'intossicazione si contarono a migliaia, e quelli seguiti da morte raggiunsero un numero assai rilevante.

Dai colleghi inglesi che ho avuto il piacere di incontrare nella zona di guerra del Nord, sono stato assai esattamente informato intorno alle vicende di questi avvelenamenti. Ma, anche il racconto di coloro che ne furono vittime, l'esame degli infermi, le ricerche chimiche, le autopsie dei morti, gli apparecchi tolti ai tedeschi ecc. ci hanno dato, ormai, tutti gli elementi necessari per potere ricostruire il quadro morboso ed avere indicazioni precise, intorno alla natura dei gas, alla loro azione tossica, alle lesioni prodotte e, infine, ai mezzi di difesa più acconci.

L'azione dei gas usati dai tedeschi produce sull'uomo delle svariate manifestazioni morbose. I primi sintomi, che si manifestano all'apparire dell'onda gassosa, consistono in una irritazione delle congiuntive, della mucosa nasale e delle prime vie respiratorie.

Entra subito in iscena la tosse violenta, accompagnata da un senso penosissimo di oppressione respiratoria, da soffocazione, da bruciore e da dolore alla gola e al petto. Alla tosse seguono, ben tosto, l'espettorazione di muco sanguinolento e, talvolta, il vomito sanguigno.

Queste gravissime lesioni abbattono in modo quasi immediato i poveri soldati. I più robusti o i meno investiti, trovano ancora le forze fisiche e l'energia morale sufficienti per fuggire dalle trincee di prima linea e gettarsi in quelle di seconda, o di balzare fuor di trincea, sulle retrovie, ove sono, però, fatti segno alla mitraglia del nemico, già in agguato sul fronte opposto.

I meno solleciti o i più deboli, perdono subito i sensi e le forze, cadono al suolo e muoiono in preda a vomiti di sangue.

Ma anche coloro i quali hanno avuto la sorte di potere sfuggire alla triste fine, recano impresse, per lungo tempo, le stimmate dell'onda avvelenatrice! Essi arrivano ai posti di soccorso trasfigurati ed affranti: gli occhi fuor dell'orbita e lacrimanti, le palpebre gonfie, le labbra, le orecchie e le guance violacee, il naso affilato, la fisonomia sconvolta, incapaci di articolare la lingua, con la respirazione affannosa, agitati dall'ansia e da una tosse stizzosa che minaccia l'asfissia ad ogni istante, essi offrono un miserevole quadro di dolore.

Anche soccorsi in tempo, la loro guarigione è tutt'altro che facile e sicura.

L'edema della glottide o l'edema polmonare, insidiano ad ogni istante, e per lungo tempo, la vita di questi infelici.

I giovani resistono meglio, ma i più anziani cadono presto in collasso. Allora il colore del volto e delle mani si fa plumbeo, sulle labbra e alle narici appare della schiuma giallastra, il corpo si raffredda e.... tutto è finito!

Quando si riesca a far superare lo stato asfittico, che dura un giorno o poco più, i pazienti si riprendono e, nell'80 per cento dei casi, finiscono col guarire, dopo avere presentato i sintomi e le lesioni caratteristiche di una bronchite o di una bronco-polmonite.

La morte può, nondimeno, sopravvenire anche tardivamente e, in questo caso, essa è prodotta dalla polmonite, dalla cancrena polmonare o da gravi lesioni del fegato e dei reni, con itterizia, albuminuria ecc.

Nei casi di guarigione, la convalescenza procede, per lo più, regolarmente.

Gli attacchi coi vapori asfissianti, contro le posizioni avversarie, sono preparati e diretti dai tedeschi, con metodo scientificamente germanico.

Lungo tutte le proprie linee dalle quali dovranno, a un dato momento, sprigionarsi i mortiferi soffioni di gas, canalizzati in lunghi tubi di ferro, è installata una completa rete telefonica connessa a suonerie elettriche che servono a dare il segnale dell'azione o della sospensiva, a seconda delle condizioni atmosferiche.

In pari tempo, meteorologi di cartello, studiano, con gli *anemometri* di precisione, la direzione e la forza dei venti, onde poter segnalare, a chi di dovere, il momento propizio alla grande fuga dei vapori.

I colleghi della missione britannica mi hanno raccontato che il Comando inglese riuscì, una volta, ad intercettare l'ordine trasmesso dal comando nemico e fu così in grado di correre in tempo ai ripari!

* * *

Il direttore supremo di siffatte manovre... chimiche è un *Geheim-Rath*, cioè un Consigliere intimo dello stesso imperatore: il celebre chimico Fritz Haber, professore del *Kaiser-Wilhelm-Institut* di Berlino.

Il *Kaiser-Wilhelm-Institut*, donde sono usciti i maestri della chimica di guerra, dei gas asfissianti, delle pastiglie incendiarie, dei proiettili attossicanti ecc., è stato fondato, or non è molto, dall'imperatore Guglielmo, in occasione delle feste giubilari celebratesi per il suo 25.° anno di regno. Lo scopo dell'Istituto doveva esser quello di sviluppare gli studi della chimica tecnica.

I risultati, come si vede, hanno pienamente corrisposto alla aspettativa imperiale!

In qualche altro paese latino, una analoga ricorrenza giubilare si sarebbe, forse, celebrata in altra guisa. Il Sovrano sarebbe stato indubbiamente consigliato a fondare qualche orfanotrofio, a dar denari a qualche Cassa Pensioni o a creare qualche Istituto internazionale per l'organizzazione della... pace perpetua.

Ma i tedeschi sono meno sognatori dei latini!

Io ricordo che nell'agosto del 1900, all'indomani del misfatto di Monza, un Comitato di autorevolissimi parlamentari, si fece iniziatore, in Roma, di una riunione che doveva deliberare sul modo migliore di onorare la memoria del compianto Re Umberto.

La riunione ebbe luogo a Montecitorio e fu molto affollata e solenne.

Coll'abituale sfoggio di commossa eloquenza, venne proclamata la necessità di intitolare al nome del povero Re, l'Opera dei Sanatori popolari per la cura dei tisici e, con fervidi accenti, se ne propose la immediata creazione.

Come tutti ricordano, l'infatuazione.... germanica dei Sanatori, aveva, allora, conquistato gli spiriti!

Rammento che un autorevole parlamentare, ora al Governo, fu tra i più eloquenti e commoventi oratori di quel convegno. Nella foga del suo lirismo volle salutare, persino, nella Regina Margherita, la futura suora di carità del Sanatorio popolare italiano!

Rammento del pari che, alla fine della adunanza, un deputato nuovo arrivato, osò prendere la parola per dichiarare che dissentiva da tutti e per ispiegare i motivi per cui, nonostante le generose intenzioni di tanti filantropi, l'opera dei Sanatori italiani sarebbe rimasta della... pura retorica. Egli concluse col fare un'altra proposta: la creazione in Roma, cioè nella patria del metodo sperimentale, di un grande Istituto scientifico per lo studio delle malattie infettive, analogo a quelli di Parigi, di Berlino, di Londra, di Pietroburgo ecc. dotato di larghissimi mezzi, quali non sono mai a disposizione degli ordinari Istituti universitari i quali, perciò, trovansi sempre in condizioni di inferiorità di fronte alle maggiori organizzazioni straniere.

Ma i presenti, dopo avere ascoltato il nuovo venuto con l'abituale indulgente sopportazione, si affrettarono a votare un sonoro ordine del giorno per i Sanatori e a nominare lo indispensabile... Comitato esecutivo.

E con ciò si credè, certo in buona fede, di aver dato vita all'Opera dei Sanatori popolari italiani!

Superfluo aggiungere che — sono trascorsi, ormai, più di 15 anni! — non si è visto sorgere ancora, in Italia, un solo sanatorio popolare degno di questo nome e tanto meno degno della memoria del compianto Re Umberto.

Viceversa: per avere i vaccini e i sieri necessari alla difesa dei nostri soldati contro le malattie epidemiche, si è costretti oggi a rivolgerci anche ad istituti francesi, americani e perfino... tedeschi, come quello di Berna, che è diretto dal professore Guglielmo Kolle.

Il prof. Kolle è ora ufficiale dell'esercito germanico, e chi volesse accertarsene non ha che da sfogliare l'*Illustrirte Zeitung*, di Berlino, del 6 maggio u. s. ove, a pag. 542, lo troverà in uniforme di ufficiale prussiano, decorato della Croce di ferro.

Ma ciò non sarebbe gran male.

Il peggio è che, nell'Istituto di Berna, sembra s'incorra in pericolose distrazioni.

Una volta gli occorse questa: nell'esercito francese si era sviluppata una epidemia di meningite e in Francia, si scarseggiava, momentaneamente, di siero curativo. Venne allora richiesto all'Istituto di Berna e il prof. Kolle ne fece spedire a Parigi 20.000 fiale a 5 franchi ciascuna.

Il siero venne subito usato, ma non dava risultato alcuno. Lo si volle, allora, controllare e fu verificato, con non poco stupore, che, invece di un siero curativo, l'Istituto di Berna aveva spedito un siero qualunque, assolutamente sprovvisto di qualsiasi virtù terapeutica: insomma, dell'acqua fresca!

Auguriamoci che... sviste di così dubbia innocenza, non abbiano a verificarsi anche nella nostra zona di guerra.

* * *

Ma ritorniamo ai gas asfissianti.

Si è creduto per qualche tempo che questi gas fossero costituiti solamente dal cloro, ma poi si è trovato che, nella loro preparazione entra anche il bromo e il perossido di azoto o iponitride.

Il cloro, visibile anche da lungi per il colore verdognolo dei suoi vapori, ne rappresenta indubbiamente il principale componente. I vapori di cloro sono, come si è detto, molto più densi e pesanti dell'aria, e ciò spiega come sospinti terra terra dalla corrente atmosferica, possano precipitare nelle trincee e nei fossati, creando ai difensori la tragica alternativa di stramazzare avvelenati o di esporsi, all'aperto, all'infuriare della mitraglia.

La Germania ha una grande produzione di cloro. E' un prodotto secondario della fabbricazione elettrolitica dell'idrogeno destinato al gonfiamento dei palloni ed è, pure, un sottoprodotto del trattamento del sal marino per l'estrazione della soda.

Queste due industrie, specialmente la seconda, sono oggi così sviluppate in Germania, che è sorto persino il problema della utilizzazione del cloro!

E' stato risolto, in parte, con la produzione dei cloruri decoloranti, che si esportano in quantità enorme e a basso prezzo, e con la vendita sempre maggiore del cloro liquido che, in Germania, prima della guerra, si trovava in commercio a prezzi mitissimi: a 55-80 centesimi il chilogrammo!

Tali prezzi si spiegavano difficilmente in passato. Oggi si capisce come essi fossero resi possibili dalla colossale circolazione prodotta dai continui rifornimenti dell'esercito per la meditata preparazione della grande guerra.

Sottoposto alla pressione di 57 atmosfere, o raffreddato a 40° sotto zero, il cloro si liquefa e si trasforma facilmente in un liquido giallo-verdastro, facile a conservarsi e a trasportarsi in cilindri di acciaio.

L'azione tossica dei vapori di cloro è stata studiata già da molto tempo.

Il cloro è avidissimo di idrogeno; perciò lo sottrae violentemente a tutte le sostanze organiche con le quali viene in contatto, producendo dell'acido cloridrico che esercita un'azione caustica a tutti nota e sviluppando dell'ossigeno allo stato nascente, che attiva la distruzione della materia organica.

Questi effetti deleteri simultanei, si esercitano nel modo più intenso e fulmineo a danno delle mucose congiuntivali e di quelle respiratorie che sono delicate, molto esposte e costantemente umide.

Basta un litro di cloro per rendere irrespirabili almeno 200 metri cubi d'aria. Un litro di cloro gassoso pesa soltanto grammi 3,16, sicchè un solo cilindro contenente 50 Kg. di cloro liquido è in grado di sviluppare, presso a poco, 15.000 litri di vapori e di rendere, perciò, irrespirabili 3 milioni di metri cubi d'aria!

Queste sole cifre teoriche danno una idea dell'immane volume d'aria resa irrespirabile da batterie di centinaia di cilindri di cloro liquido, allineati sopra un fronte di qualche chilometro.

Un altro gas che i tedeschi usano associato al cloro, e i cui vapori si distinguono per il loro colore giallo-rossiccio, è l'anidride nitrosa-nitrica o iponitride. E' anch'essa un gas più pesante dell'aria, di color rosso bruno, molto velenoso, di odore soffocante, altamente corrosivo e deleterio per le mucose, specialmente per quelle oculari. Diventa liquido a —10°. Da 0° a 10° è giallognolo, da 15° a 20° è giallo, sopra 20° è rosso.

I Tedeschi lo fabbricano in grandi quantità, ossidando l'ammoniaca con l'elettricità.

In minori proporzioni è stato usato anche il bromo che si ottiene, in Germania, come prodotto secondario nell'industria dei sali di Stassfurt, ove trovansi immensi depositi salino-oceanici di *carnallite bromata* che serve alla estrazione dei bromuri. E' noto che il commercio tedesco aveva finito col monopolizzare quasi tutta la fornitura dei bromuri consumati in Europa.

Ora si capisce come il bromo, un sottoprodotto quasi inutilizzabile, venisse accumulato per le previste necessità della guerra futura.

* * *

Oltre alla proiezione di gas asfissianti, l'esercito tedesco ha ricorso, specialmente al principio della campagna invernale, anche al lancio di *liquidi infiammabili*, allo scopo di respingere le truppe alleate oltre le trincee di prima linea.

Queste operazioni, benchè tassativamente vietate dalla Convenzione dell'Aja, sono compiute da un personale già addestrato espressamente e che ricorda i famosi Marziani dal « raggio ardente », i mostri simbolici dell'arsenale militare odierno, immaginati dalla fantasia di Giorgio Wells, al quale spetta però il merito di avere vaticinato la guerra attuale!

Questi « generatori del fuoco » usati dai tedeschi, sono degli apparecchi somiglianti agli estintori portatili da incendio. Essi proiettano, a distanza, un liquido che, a contatto dell'ossigeno atmosferico, si accende subito, spontaneamente, sviluppando delle fiamme che hanno persino una lunghezza e una larghezza di 20 metri!

Gli effetti delle bruciature sono instantanei e mortali.

Nelle tasche di qualche ufficiale rimasto prigioniero, si sono rinvenute delle istruzioni tecniche, molto precise, riguardanti l'uso degli apparecchi e le proprietà dei liquidi infiammabili che sono di due sorta: l'idrogeno fosforato liquido e la dimetilfosfina.

Il primo, scoperto fino dal 1845, era rimasto, fino ad oggi, un semplice prodotto, conosciuto soltanto nei laboratori di chimica. I chimici tedeschi lo hanno preparato in grandi quantità per utilizzarlo nella guerra. E' un liquido incolore, denso, insolubile nell'acqua, che s'infiamma subito, al solo contatto dell'aria.

Anche la dimetilfosfina s'infiamma spontaneamente al contatto dell'aria e la sua preparazione industriale non poteva essere suggerita, del pari, che in vista di una futura guerra... scientifica!

G. SANARELLI
Prof. d'igiene nella R. Università di Roma

Marino Caracciolo

dei principi di Castagneta. Napoletano. Giovane ardente, valoroso. Per molto tempo, le notizie sulle sue sorti furono incerte: non si sapeva se fosse caduto

morto o ferito nelle mani degli Austriaci. Prigioniero, no. Partendo, « egli » aveva detto ai suoi amici: «Di questo potete essere sicuri che gli Austriaci non mi avranno vivo nelle loro mani. » Come è avvenuta la morte, che, dopo tante ricerche, si è potuta da poco tempo constatare? In una ricognizione egli è stato ferito gravemente alla spalla. Cadendo, ordinò ai suoi soldati: « Salvatevi, lasciatemi solo. » Da lontano, nel luogo dov'egli era caduto, gli osservatori segnalarono un ufficiale ferito, che raccolto dai nemici, si agitava minacciando... Poi, più nulla. Pare che, raccolto, egli abbia insultato gli Austriaci, e questi lo abbiano finito. E si può anche pensare che, fedele alla consegna che aveva dato a sè stesso, abbia rifiutato di farsi medicare, o abbia stracciato le sue bende, per morire. Egli era partito, in uno stato di concitazione, che ricordava agli amici lo stato d'animo di un altro fervido soldato napoletano morto a Digione, descritto da Carducci, Giorgio Imbriani. Egli aveva « la voglia di pericolare, la sete di soffrire » e ardeva veramente, « oltre il consueto, di cupo entusiasmo. » Di carattere fiero e sdegnoso, egli si era fatto umile e mite per potere essere subito mandato alla guerra. E per questa, aveva salito tutte le scale, aveva battuto a tutte le porte. Egli voleva trovarsi al campo, ad ogni costo, fin dal primo giorno della guerra. Era la febbre. E il suo nome e il suo ricordo varranno nell'avvenire a significare l'alta febbre dell'eroica gioventù italiana, nel servire la patria, in questa sua grande guerra. Gioventù di cavalieri, sprezzanti il nemico, quanto la morte, con l'animo tutto ardente di un solo amore e di una sola fiamma: l'Italia.

Violenti temporali in Italia

Allagamento a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 28. — Ieri, sulla nostra città, si è scatenato un temporale violentissimo. Parecchi rioni, fra cui il popoloso quartiere dei ferrovieri, sono stati completamente allagati. Da ogni parte si invocava soccorso, temendosi che il persistere della pioggia torrenziale impedisse alla gente di uscire dalle abitazioni, circondate dalle acque.

Pure sulla riviera jonica si sono deplorati dei danni e per un tratto di più centinaia di metri è stata interrotta la ferrovia tra Brancaleone e Bianconovo, tanto da rendere necessario il trasbordo dei treni e solo verso mezzogiorno le comunicazioni si sono riprese.

Nell'Agro Nocerino

NOCERA INFERIORE, 27. — Ieri sera si è scatenato sull'agro nocerino un violentissimo temporale con pioggia abbondante e fortissime scariche elettriche. I torrenti sono stati rigonfi ed hanno inondato le campagne. La stazione ferroviaria fu allagata; ma per la prontezza del personale di servizio furono evitati danni.

Qualche vettura tramviaria uscì fuori dei binari. A Pagani una lava proveniente dalla montagna e ridosso inondò via Casamarano e piazza delle Galline facendo sospendere il servizio tramviario ed il transito ordinario. Si dovette ricorrere a piccoli ponti di legno.

Anche il nostro torrente Cavaiolo uscì dei margini e molti bassi del Corso Vittorio furono allagati.

Il Sarno è rigonfio ed ha straripato producendo gravi danni alle campagne di S. Marzano.

La linea ferroviaria Codola-Avellino, da pochi giorni ripulita dei detriti di una precedente inondazione, fu di nuovo allagata ed i treni subirono ritardi.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"Più in alto,, di Nino d'Aspe

Sotto lo pseudonimo maschile di Nino d'Aspe si nasconde una gentile signora romana che non è nuova al teatro. Tentò già la scena con alcune piccole commedie in un atto ch'ebbero diversa fortuna e ch'ella raccolse nelle pagine d'un volumetto intitolato *Teatro Minimo*. Iersera, al *Nazionale*, ella invitò il pubblico a giudicare d'una sua vasta commedia, una commedia in quattro atti, *Più in alto*. Dai piccoli giuochi scenici del « Teatro Minimo », dal piccolo sviluppo drammatico del *lever de rideau* alla concezione di un'opera organica e completa, di larga architettura, il passo è difficile. Il successo di iersera non ha potuto dire a Nino d'Aspe di averlo superato questo passo. La commedia, cominciata lietamente, in un'atmosfera benigna di simpatia e di cordialità, ha a mano a mano perduto terreno. Gli applausi che avevano accolto i due primi atti non sono stati ripetuti al termine del terzo che da pochi sostenitori della commedia *malgré tout*. Ma anche questi, al quarto atto, hanno dovuto darsi per vinti.

La materia della commedia è vecchia. Una giovane signora, Valeria, ha perduto tragicamente il marito in un incidente automobilistico. Lo *shoc* nervoso è tale che la sua ragione sembra perduta. Conviene ricoverarla in una casa di salute, affidarla alla scienza d'uno psichiatra illustre, il dottor Collalbo, il quale prende vivamente a cuore la sua bella ammalata, veglia su lei con infinite cure e riesce finalmente ad assicurarne la guarigione completa. La giovane donna, nella ricuperata coscienza, risorge ad una vita nuova. Tutto ciò sarebbe molto lieto se Collalbo, oltre essere un medico illustre, non fosse anche un bell'uomo, giovane ancora, capace ancora di fare innamorare una donna e capace soprattutto d'innamorarsene. Collalbo ha una graziosa moglie che lo adora e una deliziosa bambina. Vive solitario, chiuso nel suo lavoro. Le quiete gioie della famiglia e le ardue ricerche della sua scienza hanno sempre riempito tutta la sua vita. Ma in fondo il cuore era vuoto e questo posto vuoto l'ha occupato Valeria. Tuttavia Collalbo è un bravo uomo, che non vuol dare dispiaceri a sua moglie, che rifugge dalle complicazioni romanzesche e che riesce a ragionare anche quando è o crede di essere pazzamente innamorato. In queste felici condizioni evitare il dramma sarebbe facilissimo. Basterebbe che tacesse il suo amore; e poichè Valeria è guarita la lasciasse partire.

Ma in tutti questi quattro atti di *Più in alto* si ha continuamente questa impressione: che, docili, ragionevoli, quanto mai chiaroveggenti, i personaggi a lasciarli fare liberamente a modo loro, eviterebbero il dramma e si metterebbero tutti d'accordo, ma che l'autore, nella necessità di condurre avanti i quattro atti che si è proposto di scrivere, crea loro un mondo di difficoltà, mette i bastoni tra le ruote dei le più oneste intenzioni e fa loro commettere al finale d'ogni atto qualche sciocchezza di cui poi i personaggi, ragionevolissimi, non fanno che pentirsi e dolersi all'atto seguente. Così Collalbo, bravo ragazzo quanto mai, nella vita non governata dagli autori drammatici saprebbe benissimo nascondere la simpatia che sente per Valeria e resisterebbe, impavido, alla tentazione. Nella commedia invece, e appunto per mandare avanti la commedia, dove parlare e deve rivelare a Valeria il suo amore. A questo amore Valeria risponde con una prontezza di domanda e risposta che si riscontra solo nelle commedie. Voi penserete che, rivelato l'amore, tutto porterebbe i due innamorati ad andare sino in fondo. Ci andrebbero, infatti, a lasciarli fare, e sarebbero logici. Ma ancora l'autore è dietro di loro e, dopo aver fatto commettere la sciocchezza della conversazione che chiude il secondo atto, fa loro commettere, per ripararvi, diverse assurdità al terzo. Collalbo, dopo aver detto a Valeria che l'ama, non sa più che cosa fare. Valeria gli piace. Siccome è facile ai paroloni, dice anzi addirittura di amarla con folle passione. Ma gli basta di veder sua moglie e la sua bambina per sentirsi venir meno dalla pietà. In quanto a Valeria, che troverà ragionevolissima questa psiche alla fine del quarto atto, non ne vuole assolutamente sapere alla fine del terzo. Quale ragione ci sia per questa contraddizione non so, se non quella d'andare avanti per un atto ancora. Comunque Valeria pone il dilemma: o con me, o con lei, o con l'amore o col dovere, o amante o marito. Il silenzio di Collalbo è eloquente: sceglie l'altra, accetta il dovere, è nato e morrà buon marito. Fa benissimo. Solo Valeria dimentica di domandargli perchè, quando poi doveva regolarsi così alla fine del terzo atto, ha creduto necessario di parlare in quell'altro modo alla fine del secondo. Per fortuna tutte queste persone piene di contraddizioni riescono a mettersi d'accordo al quarto atto che è a fine quanto mai lieto poichè la virtù trionfa in tutte le parti. C'è, provvidenziale, un giovane amico e collega di Collalbo che è innamorato di Valeria e che ne ha chiesto la mano. Valeria accorderà questa mano. Così Collalbo rimarrà buon marito accanto alla sua piccola moglie adorabile, la quale ritrova tutta la fiducia sorridente che le incertezze del marito avevano un po' scossa. Anche lei — tutti così in quella casa — è donnina quanto mai ragionevole. Un'altra al suo posto, vedendo quel che accadeva, avrebbe fatto l'inferno e avrebbe, nella lotta, mandato per aria le buone intenzioni di tutti. Lei invece ha lasciato fare e ha saputo aspettare. La dolcezza disarma più della violenza. Lezione alle mogli il cui marito è sull'orlo del peccato. Rimane, ora che tutto è accomodato, da spiegare il titolo: *Più in alto*. Nell'intenzione dell'autore più in alto, più in alto del volo segnato agli amori soddisfatti, va, nella rinunzia e nell'abnegazione, l'amore di Collalbo e di Valeria. E' lecito formulare anche qui qualche dubbio. La rinunzia e l'abnegazione appaiono così facili a queste anime così ben fatte che non si può non domandarsi se, invece d'esser capaci di volare più in alto della passione, queste anime non sono addirittura senza neppur quelle ali necessarie a volare più in basso, là dove svolazzano, senza gloria e senza commedia, gli amori di tutti i giorni.

Raccontando la commedia di Nino d'Aspe ho commentato le azioni dei personaggi in modo da sottolineare strada facendo quello che essi hanno d'incerto, di vago, di contraddittorio e, in una parola, d'inconsistente. Queste anime volano in alto, dice l'autore: in alto, sì, nelle nebbie dei personaggi rimasti negli azzurri mondi della « letteratura ». Noi vorremmo queste anime più in basso, dove vivono, concreti, gli uomini. Nè è possibile interessarsi al loro volo verso l'ideale se non le vediamo patire, povere creature umane bramose d'eroismo, dalla semplice terra del reale dove viviamo tutti noialtri. La commedia, insomma, è di quelle che una signora intelligente può fare a tavolino, lontano dalla vita, nella trepida atmosfera d'un salotto tutto olezzante di ricordi « letterari ». Non va più su dell'esercitazione, del « componimento » drammatico ». Scegliere dei bei nomi, Collalbo, Valeria, Liliana, Lucie, per affibbiarli a dei personaggi, scriverli sul margine di alcuni fogli e far parlare questi personaggi con largo aiuto di parole a scarso uso d'idee, non significa nè fare nè tentare una commedia. Per una commedia ci vuole, prima della parola, la vita e, prima dei personaggi, le persone. L'errore di Nino d'Aspe è stato quello d'aver cominciato dove gli altri finiscono.

La commedia di Nino d'Aspe fu rappresentata con cura dalla Compagnia Celli-Palmerini-Ferrero. La serata, come ho detto, non fu lieta. Ma l'autore, che ha ingegno e appassionato ancora del teatro, potrà vincere un'altra volta, lo glielo auguro sinceramente.

Più in alto non si replica.

L. d'Am.

Il debutto di Pina Gioana al «Quirino»

Stasera, alle 9, al *Quirino* colla prima rappresentazione dell'applauditissima operetta del maestro Pietri: *Addio giovinezza* su libretto di Camasio ed Oxilia, avrà luogo l'annunciato debutto della signorina Pina Gioana, una delle più acclamate artiste del teatro d'operetta.

Per questo debutto è vivissima l'attesa, ed è facile prevedere un grande concorso di pubblico al *Quirino*.

L'operetta *Addio giovinezza* è stata allestita dalla compagnia Vitale colla massima cura.

Teatri di Roma

COSTANZI — *La morte civile* aveva richiamato un foltissimo pubblico, ieri sera. Ci pare superfluo dire che Ermete Zacconi riportò nella parte di *Corrado* un successo clamoroso di applausi e chiamate. Egli fu di una verità e di una drammaticità così avvincenti ed impressionanti che il pubblico scattò più volte in acclamazioni entusiastiche; così nel racconto, così nel colloquio con la figlia, così nella scena della morte. Anche gli altri attori recitarono con impegno e furono evocati alla ribalta insieme con Zacconi e la Cristina.

ADRIANO — *Nerone* di Cortesi, che ieri sera richiamò molta folla e procurò molti applausi al Menaldi, alla Battiferri, alla Pardo ed agli altri interpreti, stasera si replica per l'ultima volta.

AL MANZONI — Questa sera si darà la seconda rappresentazione del *Faust* che l'altra sera ha ottenuto un così largo consenso di applausi.

Interpreti principali del famoso dramma lirico gounodiano saranno la signorina Almazza, il tenore Samprini, il baritono Zagarolo e il basso Sori. Dirigerà il maestro Escobar.

Domani, venerdì, 7.a replica del *Rigoletto*.

Teatro Cines
Cav. Fournier

La serata in onore e di addio del cav. Gedone al Teatro Cines ha richiamato nell'elegante sala un pubblico straordinariamente numeroso che ha festeggiato in modo veramente degno l'artista paziente che aveva saputo in pochi giorni accattivarsene tutto il favore. Oggi debutto del cav. Ernesto Fornier, l'illusionista, coi suoi straordinari esperimenti. Sempre applauditissime la Carpi, la Viviani e tutti gli altri artisti dell'eccezionale programma.

Alla Sala Umberto I

DARMOND E BAMBI

sono sempre in grandioso successo. Applauditi gli esilarantissimi *Caffaro*, e ottimi tutti gli altri numeri dello straordinario programma.

Francesca Bertini in "Assunta Spina,, al Cinema Olympia

Il bel dramma di *Salvatore Di Giacomo*, riprodotto con raro e magnifico dettaglio in una film che otterrà magnifico successo, costituirà la più artistica delle novità cinematografiche. Ne fu protagonista la graziosa *Francesca Bertini* nella *Assunta Spina* deliziosa e perfetta.

SPETTACOLI del 28 Ottobre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 21: *Il tessitore*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ADRIANO — Compagnia drammatica Menaldi — Ore 21: *Nerone*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Faust*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ferrero-Celli — Ore 21: *Il nido altrui*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 21: *I quattro rusteghi*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.

TEATRO COSTANZI

Drammatica Compagnia Italiana di proprietà del comm. ERMETE ZACCONI

GIOVEDI' 28, alle ore 21: Ottava replica a richiesta del patriottico lavoro di TUMIATI:

IL TESSITORE

VENERDI' 29, riposo.
SABATO 30, alle ore 21, serata in onore del comm. E. ZACCONI, con la tragedia in 5 atti e 18 quadri di Shakespeare: AMLETO.

TEATRO QUIRINO

Primaria Compagnia italiana di Operette diretta dal Cav. ETTORE VITALE

Giovedì 28 Ottobre 1915, alle ore 21 precise, si rappresenterà l'operetta goliardica in 3 atti dalla commedia di Sandro Camasio e Nino Oxilia. Riduzione in versi di Alessandro De Stefani:

Addio giovinezza

Musica del maestro GIUSEPPE PIETRI
Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIUSEPPE CANEPA

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

GIOVEDI' 28, alle ore 16 e 18: I DUE ANELLI MAGICI, brillante commedia dell'arte in due atti.
Seguirà il ballo:
FATIMA LA BELLA PERSIANA
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e Varietà.
CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

CREDITO ITALIANO

SEDE DI ROMA Corso Umberto I. N. 374

Locazione di CASSETTE DI SICUREZZA e CASSE-FORTI per la custodia di valori, gioielli, documenti, ecc.
Custodia di depositi chiusi in Camera Forte (bauli, casse, valigie, pacchi, ecc.)
Visitare i locali corazzati, adibiti a questi servizi, e chiedere le condizioni.

CRONACA DI ROMA

Consiglio Comunale

Domani, venerdì 29, alle ore 17, avrà luogo la consueta seduta ordinaria del Consiglio comunale. All'ordine del giorno, che comprende la ratifica di numerosissime deliberazioni adottate dalla Giunta in via di urgenza, sono state aggiunte alcune altre proposte, fra cui la sostituzione di due Commissari della Azienda Elettrica Municipale in surrogazione dei signori prof. comm. Moisè Ascoli, dimissionario per divergenza di vedute sull'indirizzo da darsi all'Azienda, e prof. Orso Mario Corbino, dimissionario in seguito ad un incarico avuto dal Ministero della Guerra — un acquisto di strumenti per il laboratorio tecnologico — una vendita di area fuori Porta San Giovanni all'« Asilo Savoia » — una fornitura di vasi e di globi decorativi per la Villa Umberto I — la nomina della Commissione che deve riferire sul progetto di Bilancio preventivo per il 1916 — il nuovo Regolamento per la Banda Municipale — la rinnovazione ordinaria di due Commissari dell'Azienda delle Tramvie Municipali.

Per questa rinnovazione si dovrà procedere al sorteggio fra gli attuali componenti, signori ing. comm. Alberto Rocco, presidente, ing. prof. Giuseppe Revessi, cav. Gualtiero Ferraguti, ing. comm. Giuseppe Astorri, cav. uff. Giacomo Eedra, commissari e dott. comm. Ernesto Gennari, commissari effettivi, e dott. comm. Livio Marchetti e dott. comm. Ernesto Gennari, commissari supplenti.

Nuovi acquisti di derrate e di farina

La Giunta, allo scopo di estendere sempre maggiormente l'influenza moderatrice del Comune sui prezzi di rivendita dei generi di prima necessità, su proposta dell'assessore comm. Benucci ha acquistato dai signori Amedeo Valiani e Giuseppe Cecchini mille quintali di patate di Napoli al prezzo di lire 11.50 al quintale, franche vagone stazione Trastevere, binario Magazzini Generali — per una spesa complessiva di lire 12.000 — e da rivendere nei negozi convenzionati possibilmente a cent. 15 il kg. ed in ogni modo sempre ad un prezzo molto inferiore a quello praticato dal Mercato generale per le patate di Napoli.

Al Comune era stato poi proposto lo acquisto di una partita di farina americana per un prezzo molto conveniente di fronte a quello del mercato italiano: il Governo cui venne in proposito chiesto consiglio, pensò di fare con tale farina un largo esperimento con i produttori americani, pur riservando al Comune di Roma un quantitativo di dieci o quindici quintali di detta farina. La Giunta ha ora in via di urgenza deciso l'acquisto del quantitativo al Comune riservato, per un importo di circa mezzo milione di lire.

Il nuovo Ispettore dei Mercati

La Giunta comunale ha nominato il dott. De Benedictis ispettore dei mercati. Già ieri mattina il nuovo funzionario ha proceduto ad una prima ispezione nel mercato centrale al Viale Manzoni.

Le funzioni del dott. De Benedictis che era addetto come veterinario al Mattatojo di Roma, dovranno principalmente basarsi sull'esame degli abbacchi che acquisterà il Comune, e sull'esame delle carni congelate che l'Amministrazione Capitolina intende far venire a Roma.

Le colonie italo-albanesi

Il duca Antonino Costanzo da Parghelia (Catanzaro), è tornato di questi giorni in Roma, reduce da un viaggio nelle colonie italo-albanesi, ove ha portato parole di sollievo e di patriottismo presso quelle popolazioni, che hanno i loro cari a combattere per la grandezza d'Italia.

La morte di Riccardo Pitteri

Continuano ad affluire all'« Hotel Imperial », dove soggiorna la vedova di Riccardo Pitteri, telegrammi e lettere di condoglianza, da tutte le parti d'Italia, ma specialmente dal Veneto e dal Friuli redento. E' un vero plebiscito d'amore, di ammirazione, di solidarietà patriottica.

L'on. Rava, vice-presidente della Camera italiana, telegrafa:

« La notizia del grande lutto dei patriotti italiani mi commuove e mi colpisce profondamente. Povero amico! Lo ricordo nel mio studio a Roma raccontare le sue ansie, prevedeva la distruzione della sua magnifica villa, confidava nel valore degli italiani che marciavano fidenti a liberare i fratelli. Egli non ha visto l'opera compiuta. Onore a lui che l'ha sempre voluta. Ed ha cantata la patria con poesie alte che non morranno mai ».

Sem Benelli, telegrafa dal fronte: « Giungemi sulle balze del Carso la notizia crudele. Lo spirito nobile del grande irredento sarà presto placato, il dolore nostro raddoppierà lo sforzo ».

Prof. Enrico Morselli:

« Pianga Italia tutta alla scomparsa insigne poeta, che dedicò nobilissima esistenza all'italianità della sua, della nostra Trieste ».

Inviarono inoltre condoglianze Giannino Antona Traversi Agesilao Milano Filipperi, segretario particolare di S. E. Barzilai, capitano conte Prampero del redento Comune di Gradisca, conte Avogadro e avv. Slocovich, Commissari civili di Cormons, sindaco Malacrea di Cervignano, ing. Antonelli, dott. Quargnali di Cervignano, ecc.

L'Albergo d'Inghilterra a Roma

vicino al Corso Umberto, ha una Direzione italiana, offre ogni comfort e fa prezzi eccezionali alle famiglie irredente e agli ufficiali.

Per le signore
Madame E. Bachi di Torino

espone all'Hôtel Michel nei giorni 29 e 30 corrente una ricca e scelta collezione di modelli toilettes tailleur e fantasia delle prime Case di Parigi. L'elegante Società romana non mancherà pertanto di visitare questa interessante esposizione.

Sottrazione di corrispondenze
in danno di Haasenstein e Vogler

Da qualche tempo la ditta di pubblicità Haasenstein e Vogler accertava la sparizione della corrispondenza che il pubblico le rimetteva per la pubblicità nei giornali quotidiani e che veniva raccolta da una cassetta sita nell'atrio del portone di via del Tritone, dove la Ditta stessa ha i suoi uffici.

Informata del fatto la Questura, l'ufficio investigativo iniziava le opportune indagini e disponeva un servizio di appostamento presso il portone suddetto.

Stamane gli agenti hanno sorpreso sul posto un certo Alberto Morino, fu Ulisse, di 17 anni, romano, abitante in via dei Neofiti, nell'atto in cui consegnava ad un altro giovane — tal Liberato Lodi, di Umberto, di 20 anni — un involto contenente dei francobolli nuovissimi. E' risultato che i francobolli erano stati tolti dall'interno delle buste contenenti la corrispondenza sottratta dalla cassetta della Ditta Haasenstein e Vogler.

Tanto il Morino che il Lodi sono stati arrestati e denunziati all'autorità giudiziaria. Il loro giuochetto durava da parecchio tempo. I francobolli rubati venivano da essi rivenduti: e il denaro ricavato veniva diviso fra loro in parti uguali.

L'Associazione Commerciale
per le nuove tasse di bollo

La disposizione dell'art. 3 n. 2 del regio decreto 12 corrente, allegato C, è stata generalmente intesa nel senso che le nuove tasse di bollo colpiscano le *note*, i *conti*, le *fatture all'atto della quietanza;* ma poichè sono stati elevati alcuni dubbi, l'Associazione Commerciale ha voluto interpellare in proposito il Ministero delle Finanze ed ha avuto esplicita assicurazione che la disposizione deve interpretarsi nel senso che dal *primo novembre* 1915 è fatto obbligo del bollo *preventivo* sulle *note*, sui *conti* e sulle *fatture*, e cioè debbono essere munite di marca da bollo del valore dovuto, *prima che vengano rimessi o consegnati all'acquirente.* Non sarà quindi dovuta altra tassa all'atto della quietanza se questa verrà fatta sul medesimo foglio della fattura, del conto o della nota già bollato, sarà invece richiesta, se redatta su foglio a parte.

Il Ministero poi ha dato affidamento che un imminente decreto stabilirà che i commercianti possano, in luogo di usare le marche, munire i propri moduli del bollo *a punzone*, ottenendo anche un abbuono sull'ammontare della tassa.

La nuova disposizione diventa in tal modo di una importanza veramente straordinaria e quindi l'Associazione Commerciale si sta di essa attivamente occupando.

La morte d'un patriota giornalista

Si è spento ieri in Roma il cav. Donato Fumo, che militò nel nostro giornalismo fin dal 1876. E' una bella figura di uomo che scompare, e con lui si può ritenere che termini quella schiera di valorosi che formava l'avanguardia politica della Italia unita. Fu intimo con Nicotera, con Peppino Turco e con Vassallo (*Gandolin*) e con essi fondò il *Bersagliere* prima, e il *Capitan Fracassa* poi. Animo retto e audace, portò in ogni lotta la impronta della sua elevatezza e la caratteristica generosità del perdono; dopo l'ultimo Ministero Crispi, si ritirò dal giornalismo e, insieme con Orazio Contadino, fondò l'*Agenzia Italiana di Informazioni*, dalla quale si ritirò poi a vita privata, dando esempio continuo di virtù cittadina e familiare, così come le aveva date nell'attività della vita pubblica.

Alle famiglia, desolata, le sincere condoglianze del nostro giornale.

In Giappone l'iscriversi alla Croce Rossa è chiamato un « debito verso la Patria ».

LEGISLAZIONE TRANSITORIA
in dipendenza dell'attuale stato di guerra per gli Industriali ed Appaltatori

Si è pubblicata in elegante veste tipografica, la 1.a appendice al *Codice dei Fornitori ed appaltatori delle pubbliche Amministrazioni*, e cioè la raccolta di tutti i decreti Reali e Luogotenenziali e determinazioni Ministeriali attinenti ai rapporti sia privati, sia pubblici nei riguardi delle industrie e del commercio, in dipendenza dell'attuale stato di guerra.

E' indispensabile non solo agli industriali, appaltatori e fornitori, ma anche agli avvocati, ragionieri e amministratori, tenere sott'occhio tale Appendice ordinata con chiarezza e precisione, che contiene tutte le disposizioni di legge transitoria relative alla materia degli appalti e delle forniture, completando il corpo di legislazione contenuto nel *Codice*.

Esse mettono alla portata di tutti, una guida pratica e sicura nei molteplici e svariati interessi delle Categorie sopra indicate, nelle loro attinenze con le pubbliche amministrazioni.

Per dare un'idea precisa dell'importanza unica della pubblicazione, ne riassumiamo i capitoli principali:

Norme generali che regolano i rapporti fra Enti pubblici ed imprese private per forniture e appalti di lavori. — Norme speciali adottate dalle singole Amministrazioni dello Stato. — Norme sul servizio dei contratti nell'Amministrazione dei lavori pubblici. — Capitolato per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici. — Norme speciali per l'aggiudicazione e la gestione delle opere che si eseguiscono dalle Amministrazioni dello Stato. — Capitolato generale amministrativo di appalto delle opere che si eseguiscono in conto patrimoniale dall'Amministrazione dello Stato. — Capitolato generale tecnico di appalto delle opere che si eseguiscono dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. — Contratto capitolato per lavori appalti e licitazioni e trattativa privata. — Condizioni generali che regolano le forniture per conto delle Ferrovie dello Stato. — Norme e capitolati d'oneri per le differenti forniture. — Lavori e forniture per le Amministrazioni militari. — Condizioni generali e particolari pei contratti di ogni singolo Ministero. — Disposizioni generali per l'assunzione di appalti e forniture per conto dei Comuni.

Coloro che acquistano il Codice (Lire 20 - Via Condotti, 91) ricevono gratuitamente la 1.a Appendice; mentre l'Appendice sola è in vendita al prezzo di Lire Due.

L'elettricità si può applicare
a tutto

Sembra un paradosso, ma così non è.

Come nelle grandi imprese, così in quelle più comuni e modeste l'elettricità trova il suo impiego.

Infatti con l'elettricità, si possono far scoppiare colossali mine e sconvolgere intere regioni, con l'elettricità si mettono in movimento enormi convogli ferroviari, tramways, locomotrici, macchine tipografiche, automobili; con l'elettricità si ottengono i raggi X; si sviluppa la luce, il calore, si decompone l'acqua, si ha la galvanoplastica, si mettono in azione motori, si ha il telefono, il telegrafo. Una infinità di industrie traggono la loro forza, la loro vita dall'elettricità.

Ma questo potente mezzo che ha sconvolto tanti sistemi e ha rivoluzionato il mondo, ha anche la sua applicazione in cose più modeste, ma utilissime e divenute indispensabili presso ogni famiglia.

Per convincersene, basta fare una visita ai grandi Magazzini di Esposizione e Vendita che la Società Anglo-Romana tiene aperti in via del Tritone, 25; in essi vi sono una quantità di oggetti *che la detta Società vende esclusivamente ai suoi abbonati*. Tali oggetti sono: ferri da stiro, bollitori d'acqua, aspiratori della polvere, scaldavivande, termosifoni, asciugacapelli, scaldapiedi, macchine da cucire, fornelli, ecc., ecc., i quali vengono messi in azione mediante un piccolo congegno, di poco prezzo, attaccando il cordoncino a qualsiasi portalampada.

Chiunque, e in specie chi ama la pulizia, l'igiene, la sollecitudine in tutto, e vivere nella vita moderna, non può fare a meno di ammirare tutte queste utili applicazioni dell'elettricità e di introdurle nell'uso domestico, nella propria casa.

Teatro alle Quattro Fontane
Francesca Bertini
in ASSUNTA SPINA

Stasera a quest'aristocratico, elegante ritrovo avranno luogo le attesissime *premières* di: *Assunta Spina*, emozionante cinedramma passionale della Casa Film di Roma tratto dal capolavoro teatrale di Salvatore Di Giacomo ed interpretato da quella insuperabile *« attrice del gesto »* che è Francesca Bertini. Il film ha un comento orchestrale e corale. Si prevede un grande concorso di pubblico ed un successo dei più eccezionali.

SIAMO PROSSIMI
a Giovedì 11 Novembre 1915

Ripetiamo, sempre per maggiormente tranquillizzare il pubblico che *Giovedì 11 novembre 1915 avrà luogo infallantemente l'estrazione dei numeri della Grande Lotteria Italiana* con premi per *mezzo milione* nel *Salone Foyer del Teatro Nazionale* gentilmente concesso dagli esimi sigg. comm. Liberati e Soci.

Il pubblico è seriamente assicurato che la estrazione non può assolutamente essere dilazionata essendo il giorno 11 *Novembre* 1915 il termine fissato dal Decreto Luogotenenziale 18 Luglio 1915.

I biglietti che concorrono a tutti i 1874 premi che ammontano a Lire 500.000 ed alla eventuale ripartizione in parti uguali della somma vinta dai biglietti non venduti sono ancora in vendita per pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccai e dove vi è l'appostio avviso.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia, angolo via-Vicolo Serpenti nel centro della città appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere da L. 2 a L. 3 a persona.*

NON COMPRATE GIOJE...

... prima di aver fatto una visita nella Gioielleria E. Flaschel 37 Piazza di Spagna. Ritirandosi il proprietario dagli affari liquida tutta la sua merce a prezzi *fortemente ribassati* e, specialmente in collane di vere perle orientali, dispone di un grandioso assortimento per ogni prezzo e qualità.

Per maggiore garanzia degli acquirenti prezzi sono fissi e marcati su ogni singolo oggetto.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alteratoricambio

la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo si fa con le Iniezioni Durante di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e coi Perioduro Ciaburri, per via boccale. Sono preparati iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione.

La vendita è in tutta l'Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Il medico dell'ambasciata italiana a Costantinopoli perde in viaggio una valigia preziosa: ma la P. S. glie la ritrova.

Col direttissimo di Milano, alle 18.35, giunse ieri a Roma con la sua signora il dottor Riccardo Zeri, medico dell'ambasciata italiana a Costantinopoli.

Ai congiunti e agli amici che si erano recati a salutarli alla stazione il dottor Zeri e la signora narrarono uno spiacevolissimo incidente patito in ferrovia, nel tratto Milano-Piacenza.

Alla partenza da Milano, avvenuta alle 7 del mattino, i coniugi Zeri avevano con loro una valigetta contenente circa 30,000 lire in biglietti di banca e gioielli per un valore ingente.

La signora aveva deposta la valigetta presso di sè, sul sedile del compartimento, per non perderla di vista. Se non che, quando il treno aveva da poco oltrepassata la stazione di Piacenza, ella, provando una stretta al cuore, si accorse che la valigetta preziosa era scomparsa.

Passati i primi momenti di sgomento, il dott. Zeri corse subito alla ricerca del capo-treno il quale fece una rapida inchiesta nelle varie vetture del convoglio: ma con nessun risultato.

Soltanto, nello stesso compartimento occupato dai coniugi Zeri, anzi sullo stesso divano, fu sequestrata una valigia molto simile a quella sparita e che non si potè stabilire con precisione da chi fosse stata lasciata. Il dott. Zeri e la signora ricordarono semplicemente che un signore, dall'aspetto distintissimo e dall'accento veneto, aveva viaggiato nel loro compartimento da Milano a Piacenza dove era disceso, probabilmente per prendere la coincidenza per Venezia. Gli stessi coniugi Zeri, di fronte al dubbio di un furto, sollevato da altri viaggiatori che s'interessavano al caso, espressero il convincimento che dovesse trattarsi piuttosto di un innocentissimo scambio di valige.

Comunque il capo-treno, non appena il convoglio giunse a Parma, fece telegrafare dal capo stazione a tutte le stazioni precedenti nonchè a quelle del tratto Piacenza-Venezia pregando di far ricerche...

Fin qui la narrazione del dott. Zeri. Gli amici vollero ch'egli interessasse alle ricerche anche la pubblica sicurezza di Roma: e fu allora informato l'ufficio del Commissariato della stazione che a sua volta informò la Questura Centrale.

Stamane, appunto alla Questura Centrale, in risposta ad un telegramma circolare, è pervenuto l'annunzio che la preziosa valigetta — con il contenuto intatto — è stata recuperata alla stazione di Padova dalla pubblica sicurezza locale: la quale ha accertato che la sparizione non fu delittuosa ma costituì — come lo stesso dottor Zeri aveva supposto — un innocentissimo equivoco.

Il processo per i fatti di Paliano

La sezione di Accusa presso la Corte di Appello di Roma, con sua sentenza del 23 ottobre, ha rinviato al giudizio della Corte di Assise di Frosinone i cugini Andrea ed Aristide Tucci, protagonisti dell'episodio tragico avvenuto in Paliano il 9 gennaio 1914, nel quale — contro la folla di contadini invocanti in un pubblico corteo « pane e lavoro » — i Tucci stessi spararono dalle finestre della loro abitazione numerosi colpi di fucile, uccidendo la piccola Giulia Spigoni e ferendo ben 47 persone.

In una prima fase dell'istruttoria, in base ad una perizia psichiatrica del professor Sante De Sanctis e alle pretese contraddizioni di testimoni che si vollero proclamare vittime di suggestioni, il Procuratore Generale richiese fosse in Sezione di Accusa assolto l'Andrea Tucci per infermità mentale e l'Aristide Tucci per non aver preso parte al fatto. Ma la Sezione di Accusa ordinò un supplemento di istruttoria. In base ai risultati di tale supplemento, malgrado il Procurator Generale mantenesse le primitive requisitorie, la Sezione d'Accusa, accogliendo le richieste dei difensori delle varie Parti Civili ha rinviato tanto l'Andrea Tucci, che l'Aristide Tucci al giudizio dei giurati di Frosinone, per rispondere di omicidio preterintenzionale e di ferimenti in danno di 47 persone.

In questa seconda fase dell'istruttoria, le parti lese erano assistite dagli avvocati Giuseppe Gregoraci, E. Accorinti, Ugo Tabanelli, Roberto Roberti, Carlo Aphel, Mario Pitzalunga.

Un falso garibaldino

Da più giorni girava per le vie di Roma, in divisa di soldato garibaldino — una divisa fiammante, nuovissima — un individuo d'una trentina d'anni, basso e tarchiato, bruno, dai folti baffi neri, che diceva essere uno dei reduci delle Argonne, che vantava l'amicizia del colonnello Garibaldi e dei suoi fratelli e che narrava con semplicità e naturalezza episodi inediti dei sanguinosi combattimenti in cui, sulla terra di Francia, rifulse con nuovo splendore il valore garibaldino.

La gente lo attorniava, lo stava a sentire, lo complimentava, si commuoveva: e, come l'eroe, asserendo di trovarsi in gravi strettezze finanziarie, finiva col chiedere aiuti, tutti volentieri gli regalavano qualche lira.

Per disgrazia del... reduce, in questi giorni si trova a Roma Ezio Marabini: il quale, girando oggi in compagnia del generale Ricciotti Garibaldi, si è imbattuto nel reduce medesimo.

— Chi è mai costui? — ha chiesto a sè stesso Ezio Marabini scrutando i lineamenti del garibaldino e frugando nella memoria per vedere se gli riusciva di ricordarsi d'averlo avuto vicino nei giorni aspri della lotta. Ma per quanto facesse, la fisionomia di lui, gli rimaneva del tutto nuova. Allora ha avuto il sospetto che il garibaldino non fosse autentico: e lo ha risolutamente avvicinato chiedendogli dell'esser suo.

L'altro, alle domande di Ezio Marabini e del generale Garibaldi, ha finito per mostrarsi imbarazzatissimo e per perdere la bussola. Allora il generale ed Ezio Marabini lo hanno invitato a seguirli in questura. Egli non ha fiatato ed ha obbedito.

Interrogato dai funzionari di questura, il sedicente reduce ha confessato d'avere abusivamente indossata la divisa a scopo di lucro, ingannando la buona fede del pubblico. Perciò è stato dichiarato in arresto.

E' un certo Antonino Bua, di 32 anni, nato in provincia di Sassari.

I morti del Tevere

Due barcaiuoli hanno tratto ieri dalle acque del Tevere presso Ponte Palatino il cadavere d'un annegato che trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento.

Ieri stesso il morto venne identificato per Giuseppe Roccagni, di 63 anni, da Voghera, che soleva far recapito presso la drogheria Soncini in via Genova.

La P. S. indaga per stabilire se la morte del Roccagni sia da attribuirsi a suicidio o a disgrazia.

IL FOSCO DELITTO DI GROTTAFERRATA
Lucia Luci fu uccisa dal marito
L'arresto e la confessione dell'uxoricida

La lite di due giovani

Riceviamo dal nostro corrispondente da Grottaferrata:

La luce si va facendo sul delitto di Grottaferrata. Il corrispondente da Valmontone del « Messaggero » ha dato ieri al suo giornale notizie tali sulla scomparsa di una persona dal suo paese nel luglio ultimo decorso, da indurre il fondato sospetto che la scomparsa sia la morta il cui scheletro e le cui vesti furono rinvenute nel bosco di Grottaferrata.

La descrizione così minuta di queste vesti e specialmente delle calze dissimili, fatta prima di ogni altro giornale dalla « Tribuna », con tanta esattezza, non è stata inutile, avendo dato modo di venire alla identificazione dei connotati posti in rilievo da noi, con quelli risultanti dalla relazione del corrispondente da Valmontone. Quando sarà identificata la donna morta, sarà più facile venire alla determinazione della causale della morte. Ora attendiamo la conferma dell'ipotesi, che dovrà avvenire dopo che i parenti della scomparsa saranno venuti a Grottaferrata. Da qui verrà tutta la luce.

Intanto confermiamo la notizia già data da altri giornali sulla scoperta avvenuta qualche mese fa, in epoca non ben determinata, di due giovani che litigavano e si ingiuriavano entro un cunicolo prossimo al luogo del rinvenimento delle ossa. A tale cunicolo si accede mediante una piccola apertura rotonda, prossima ad una pianta di fico. Si entra prima in una cripta quadrata, coi lati di circa 4 metri e a volta cilindrica. Essa immette in un cunicolo alto quanto un uomo, che si può percorrere per circa 14 metri e non più, essendo esso poi interrato. Si tratta forse di un sepolcreto in comunicazione con la vicinissima tomba di Metilio Regolo, diruta nel margine della via provinciale...

Ivi si è discusso forse dai giovani litiganti sul modo di trafugare il cadavere dell'uccisa, ma per l'intervento di testimoni l'idea dovette essere abbandonata. I testimoni del fatto sono i fratelli Coppelli, figli di Romolo, vignaiuolo della vigna presso la quale sarebbe avvenuto il delitto.

Latrati misteriosi

Segnaliamo frattanto una notizia di un certo interesse. Nei mesi di luglio e di agosto ultimi, alcuni villeggianti udirono per più notti latrare orribilmente i cani nelle primissime ore del mattino. Tali latrati si ripetevano anche venti giorni fa e sempre rivolti verso il luogo dove furono trovate le ossa. I cani segnalavano così lo uccisore o gli uccisori, tornati sul luogo del delitto? L'indizio ha importanza e lo vedremo dopo le inchieste che dovranno aver luogo. Concludendo, l'idea che si tratti nell'attuale caso di delitto, esiste in ogni mente, come esiste l'idea che il reo o i rei non siano di questi paesi, e che l'uccisione sia avvenuta non per amore ma per disamore, e oltre a ciò che il cadavere sia stato trasportato qui dopo l'uccisione.

Ecco le notizie da Valmontone:

Alla fine del mese di luglio è scomparsa da Valmontone la contadina Lucia Luci di ignoti, di 24 anni, moglie di Michelangelo Sordi, attualmente soldato in artiglieria.

La Luci era stata affidata dal Brefotrofio ai coniugi Fanfoni Pietro e Ruggeri Maria, e con essi aveva convissuto fino a quando si era maritata al Sordi e cioè nel 1912.

La ragazza di Valmotone

La Ruggeri interrogata ha detto:

« Il 19 luglio scorso mia figlia si recò in Roma per far visita al marito, soldato al Macao. Fece recapito in casa della conoscente Roccasecca Giuseppa, ed il giorno dopo vide il marito con il quale si trattenne a pranzo.

« Alle ore 14 del giorno 21 il Sordi volle accompagnare la moglie a visitare la città, ed alle 17 fece ritorno solo a casa, affermando alla Roccasecca, che lo interrogava, di avere accompagnata alla stazione di Termini la moglie che era così ritornata a Valmontone. Qui però non si è più vista ».

La Ruggeri ha poi soggiunto:

« Mia figlia indossava la camicia, camicetta, sottana, grembiule, busto, sottoveste e vesta, calze di colore turchino scuro (una a cannelli e l'altra senza), stivaletti bassi allacciati, che aveva ritirati il giorno innanzi dal calzolaio Angelo Matrigiani, il quale sarebbe anche in grado di riconoscerli.

Portava con sè anche un portamonete usato ».

La Luci era bassa di statura, e siccome i connotati corrispondono quasi perfettamente a quelli descritti dal corrispondente di Grottaferrata, può essere che il cadavere trovato nel Bosco appartenga alla giovane scomparsa da Valmontone. Il particolare più degno di nota è quello delle calze che la scomparsa, come ha affermato la Ruggeri, portava dissimili, precisamente come quelle che indossava la sventurata non ancora identificata!

A noi consta che le indagini proseguono con grande alacrità.

A Grottaferrata è andato il delegato D'Alena, della squadra investigativa di Roma, il quale ha visitato i luoghi col dott. Zacchi, prendendo i rilievi opportuni. E' stato sul luogo anche il pretore di Frascati, avv. Giampietro, il quale ha interrogato varii individui, fra i quali certo Coppelli, il quale ha dichiarato di aver udito, in un giorno di domenica, due giovani che si bisticciavano nella grotta. Vi accorse, ma vedendo i due eccitatissimi, si allontanò.

IL LUOGO DEL DELITTO

Il cadavere identificato

GROTTAFERRATA, 28, ore 15.

Gli indumenti della morta sono stati ormai perfettamente identificati. Essi appartengono a Lucia Luci, figlia di ignoti, di anni 24, nativa di Cave e abitante a Valmontone. Erano suoi genitori adottivi Pietro Sansone e Ruggeri Maria, parimente di Valmontone, che la presero in consegna dal Brefotrofio di Roma. Essi in seguito alla corrispondenza pubblicata dai giornali di Roma, questa mattina sono stati chiamati telegraficamente dall'autorità giudiziaria di Roma, che non ha perduto tempo, poichè i due coniugi sono giunti nel nostro paese alle 10. Sono persone del contado, piuttosto anziane.

Li accompagnava una zia della morta.

Con una sollecitudine degnissima di elogio, il pretore avv. Giampietro, col suo bravo cancelliere Giuseppe Martinelli e col maresciallo Vladimiro Barnabucci e gli avvocati D'Alena della squadra investigativa e Cremona delegato di Frascati, col brigadiere Amato anch'egli della squadra investigativa, coi militi, col vespillone Mascherucci e con la guardia Basilio Canestri, si sono recati insieme ai sopraggiunti al cimitero di Grottaferrata dove nella camera mortuaria si trovavano sigillate le ossa con le vesti e gli altri oggetti repertati, come già riferimmo.

Appena aperto il sacco, Maria Ruggeri, dietro ordine del pretore, ha esaminato tutti gli oggetti, minutamente, con ansia crescente, e infine è scoppiata in singhiozzi ed alti lamenti che si ripercuotevano in tutto il cimitero. Essa ha riconosciuto la veste, la sottoveste, la cinta, la giacca, la tasca, la camicia, le calze, le scarpe, il portamonete, il grembiale come appartenenti a sua figlia adottiva Lucia Luci, che ha detto di aver sempre amato. La statura corrispondeva a quella di sua figlia e così il cranio era ben quello della sua testa.

Ma v'ha di più: già dicemmo che sull'alto di un osso parietale della morta si era notata una infossatura di antica data, che a noi fece balenare l'idea di un accesso di epilessia jaksoniana di cui la persona fosse stata vittima. Questa infossatura dipendeva dalla ferita prodotta da una tegola caduta sul suo capo quando la Luci aveva quattro o cinque anni. Non risulta però finora che essa soffrisse di epilessia. Oltre a ciò sulla tasca, dopo una forte pulitura del terriccio, si sono riscontrate le iniziali L. L. rispondenti al nome della scomparsa. E così non vi è alcun dubbio sopra l'identità della persona i cui resti sono stati rinvenuti nel bosco di Grottaferrata.

Fra marito e moglie

Fra marito e moglie pare che sia regnato amore per alcun tempo; ma poi la gelosia incominciò a tormentare il Sordi, il quale credeva che sua moglie avesse un amante. La Ruggeri dice che fra i due avvenivano spesso delle questioni per tale motivo. Ignoriamo ancora se il marito avesse solo sospetti più o meno fondati, o la certezza del fallo. Negli ultimi tempi, non sappiamo perchè, Lucia stava a Valmontone presso i suoi protettori: poi venne a Roma il 19 luglio a rivedere il marito, forse chiamata da lui, e col quale pare dovesse stare per due soli giorni.

Fatto è che i genitori da allora non la videro più.

Seppero solo che il marito l'aveva fatta lavorare in un orto e dopo un tempo di cui non si sa la durata, essa fu accompagnata dal marito alla stazione per ritornare a Valmontone.

Ma a Valmontone non tornò più.

Dopo dieci giorni circa la Ruggeri e il Sansoni rividero il Sordi andato a Valmontone a chiedere della propria moglie, meravigliandosi nel sapere che non aveva ancora fatto ritorno. Anche i genitori si meravigliarono di ciò e denunziarono subito il fatto alla questura temendo una tragedia.

Ciò che è sorprendente, è come il marito non abbia dato denunzia della scomparsa.

La questione è tutta qui e bisogna ben risolverla poichè il delitto così atroce compiuto alle porte di Roma deve venire alla luce.

Finora non abbiamo potuto avere maggiori notizie, ma quelle che abbiamo dato sono da fonte sicura. Noi già notammo la assenza nello scheletro di tutte e due le mani.

L'anello nuziale

Ora ci spieghiamo la ragione. Le ossa non furono mangiate dagli animali, ma furono sottratte per allontanare l'anello nuziale. Per furto? Per far sparire un indizio importante? Lo dirà l'autorità giudiziaria dopo le sue ricerche ormai molto facilitate. La Luci partì da Valmontone con dodici lire e il portamonete fu trovato vuoto.

Il marito aveva denunziato la scomparsa della moglie

Risulta alla Questura di Roma che il marito della Luci aveva denunziato la scomparsa della moglie fino dal 7 agosto scorso e che se n'era anzi moltissimo preoccupato.

Altri particolari

ore 17.

Il marito di Lucia Luci, l'assassinata, è un contadino. Egli fu in America con un suo compare di Valmontone. Dall'America i due ritornarono insieme a Valmontone. Quivi la famiglia del Sordi viveva in grande intimità con quella del compare che sospettò amante di sua moglie.

Un giorno anzi, fingendo di partire, si appostò in una capanna nella sua vigna e vide la moglie scherzare molto confidenzialmente col compare. Allora corsero delle percosse ed avvennero liti in famiglia.

Questo al principio della primavera di quest'anno. Poi vi fu una specie di riconciliazione, ma la moglie già si era ritirata presso i genitori. Dopo, il Sordi fu chiamato sotto le armi.

Altre importanti notizie invieremo domani da cui incominciano a svolgersi le linee della tragedia che ha avuto un così orribile epilogo.

L'arresto del marito
La confessione del delitto

All'ultima ora apprendiamo da un laconico fonogramma giunto alla Questura Centrale che è stato arrestato a Frascati, il marito di Lucia Luci — Michelangelo Sordi.

Egli ha confessato di avere uccisa la propria moglie.

Movente del delitto, la gelosia.

Perquisito, è stato trovato in possesso delle poche gioie della uccisa.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, tenutosi ieri a Palazzo Braschi, è durato dalle ore 16,30 alle 19,15.

Dopo l'esame della situazione internazionale e di quella militare, il Consiglio si è largamente occupato dei bilanci da presentare all'approvazione del Parlamento ed ha discusso sulle economie da apportare in ciascuno di essi.

La discussione non è terminata ieri sera ed è stata ripresa dal Consiglio dei Ministri nella adunanza che si è iniziata oggi alle ore 16,30.

Fra le altre materie, il Consiglio ha deliberato l'adozione dei francobolli per la Croce Rossa, per ciascuno dei quali saranno devoluti cinque centesimi alla benemerita Associazione, come abbiamo già pubblicato.

La riapertura della Camera

Come è noto, entro il mese di novembre debbono essere presentati i bilanci alla Camera, secondo la legge di contabilità. Ed appunto per questo, il Consiglio dei Ministri ne ha ora iniziata la discussione.

Nelle sfere parlamentari si ritiene che sia proposito del Governo riaprire la Camera nella terza decade di novembre, o, al più tardi, ai primi giorni di decembre. Anche in quest'ultimo caso, il Governo adempirebbe all'obbligo regolamentare, presentando i bilanci alla Presidenza della Camera entro il mese di novembre p. v.

Tittoni da Poincaré

PARIGI, 28.

L'ambasciatore Tittoni venne oggi ricevuto all'Eliseo dal presidente del Consiglio Poincaré. Il colloquio acquista interesse dall'importanza degli avvenimenti politici internazionali che ora si svolgono.

Un discorso dell'on. Salandra

L'*Agenzia politica* pubblica:

« Si assicura che il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, on. Salandra, si recherà in questi giorni a Parma per assistere all'inaugurazione di un nuovo ospedale, nella quale occasione pronuncierà un discorso ».

Il discorso Orlando a Palermo

Da Palermo, 27, ci informano:

Continuano a giungere in gran numero adesioni di sindaci, deputati, senatori, magistrati, presidenti di Deputazioni provinciali, autorità ed eminenti personaggi al grande avvenimento che sarà costituito il giorno 11 del prossimo novembre, in occasione del genetliaco del Re, qui in Palermo, al discorso del ministro Orlando.

L'on. Orlando si annunzia che giungerà la mattina del giorno 11. L'on. Salandra, che assisterà alla cerimonia, giungerà più tardi.

Il discorso sarà tenuto nel teatro Massimo.

I due ministri, insieme agli altri che hanno preannunziato il loro intervento, ripartiranno la sera.

La mattina dell'11 novembre, nella sala del palazzo municipale si riuniranno in forma solenne tutti i rappresentanti dei Consigli comunali dell'isola per votare un telegramma di saluto e di omaggio al Re nell'ora solenne che l'Italia attraversa.

Un discorso dell'on. Grippo al Consiglio Superiore della P. I.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la prima adunanza della sessione autunnale del Consiglio superiore della P. I., con l'intervento del ministro on. Grippo, il quale, dopo aver rivolto un saluto al nuovo vice-presidente sen. Dini, agli antichi e nuovi membri del Consiglio e al sen. Semeraro che ha lasciato dalla vice-presidenza per ragioni di salute, ha delineato succintamente le provvidenze adottate in questi ultimi mesi, soffermandosi sui problemi che si sono presentati all'attento studio dell'Amministrazione per le condizioni create dalla guerra. Per l'istruzione superiore ha ricordato le [illegible] per gli studenti relativamente alle iscrizioni universitarie, agli esami, alle tasse [illegible] Tali norme furono [illegible] al costante criterio di [illegible] adattamento [illegible] eccezionali, mantenendo salda la compagine degli studi; ed ha accennato ai provvedimenti in corso, che verranno concordati col Ministero della guerra per gli studenti militari dell'ultimo biennio di medicina.

Rammentò come sia stata disposta la sospensione dei concorsi universitari perchè gli studiosi che adempiono il loro nobilissimo dovere sotto le armi non si trovino in condizione di inferiorità, per la preparazione rispetto agli altri concorrenti.

Analoghe provvidenze d'indole didattica e disciplinare furono adottate per le scuole medie.

Per gli Istituti di educazione è stato stamane firmato dal Luogotenente del Re un decreto per conferimento di posti di studio nei Convitti nazionali con preferenza agli orfani di insegnanti di scuole medie e di funzionari morti in guerra o resi inabili a qualsiasi proprio lavoro.

Una speciale rubrica è stata aperta nel Bollettino ufficiale del Ministero per segnalarvi insegnanti, funzionari e studenti che siano caduti in guerra e vi abbiano compiuti atti di valore.

L'on. Grippo, continuando, accenna ai provvedimenti adottati per il normale funzionamento della istruzione elementare, così rispetto al personale insegnante, come alle scuole. Malgrado le difficoltà causate dalle occupazioni dei molti locali scolastici da parte delle autorità militari, con avveduti temperamenti si è riusciti ad assicurare il normale funzionamento delle scuole così medie, che primarie.

Se tutto l'organismo dell'istruzione ha risposto adeguatamente alle nuove esigenze, è doveroso affermare — ha concluso il Ministro — che ciò fu reso più agevole dallo slancio e dal sentimento del dovere del personale dell'Amministrazione e di tutti gli insegnanti di ogni grado.

Molti compiono il loro dovere sotto le armi.

Noi abbiamo oggi sotto le armi 1104 insegnanti elementari, quasi 150 funzionari dell'Amministrazione Centrale e 200 della Provinciale: circa 700 fra professori medi e semplenti, 125 professori universitari e 40 incaricati, e altre circa 600 persone altrimenti appartenenti alle Università.

E' un complesso notevole di forze — circa 3000 persone — che gareggiano con tutte le altre fornite dalla Nazione, e che hanno dimostrato di sapersi volgere dagli studi all'azione, quando la Patria chiama.

La terza categoria 1886-1887 chiamata alle armi

Il « Giornale Militare Ufficiale » di oggi pubblica la chiamata alle armi, per mobilitazione dei militari in congedo illimitato di 3.a categoria, non istruiti, nati negli anni 1886 e 1887.

La chiamata è pel 6 novembra.

La sacrilega offesa all'arte italiana
Che cosa farà il Papa?

Nei circoli cattolici è viva l'attesa per ciò che il Papa farà in seguito al bombardamento aereo della Chiesa degli Scalzi a Venezia, da parte degli Austriaci.

Si continua a credere che Benedetto XV invierà a monsignor La Fontaine, Patriarca di Venezia, una lettera in cui sarà compreso, con ricercata formola diplomatica, un pensiero di protesta per l'avvenuto, come già fu fatto in seguito al bombardamento di Rimini, in una lettera a quel vescovo.

Negli ambienti vaticani però si dice che l'esitazione per emettere l'accennata protesta è piuttosto accentuata, poichè per Rimini il Papa specificava la sua deplorazione perchè l'attacco era stato condotto contro una città aperta, mentre le fortificazioni e l'arsenale di Venezia danno luogo a distinzioni di cui la Curia sembra voler tener conto.

C'è infine chi ritiene che il Papa attenda prima di decidersi un rapporto ufficiale della Cancelleria di Vienna.

La Regina Margherita a San Remo

SAN REMO, 27, *ore* 21,30. — Nel pomeriggio la Regina Margherita, accompagnata dalla contessa di Villamarina, dal marchese Guiccioli, dal conte di Colegno è giunta inaspettatamente a Bordighera per visitare questo ospedale della Croce Rossa.

Recatasi al capezzale di ciascun ferito l'Augusta Signora ebbe per tutti parole di plauso e di conforto; sopraggiunta l'ora della benedizione nella chiesa dell'ospedale la Regina assistette alla cerimonia celebrata da monsignor Lonardo, parroco di San Siro. Terminata la funzione le dame e i soldati intonarono l'inno della vittoria.

Alla sua partenza la Regina fu fatta segno ad una affettuosa dimostrazione.

L'on. Cottafavi a Udine

Da Udine, 28, riceviamo:

Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Cottafavi, accompagnato dall'on. Gallenga, ha visitato il locale ospedale della « Croce Azzurra ».

Per merito di guerra

Il Maggiore Allegro Pavia di Stato Maggiore è stato promosso Tenente Colonnello per merito di guerra.

Per la lana ai soldati

La Commissione Centrale degli indumenti di lana ai militari, istituita col prevalente scopo di assistenza alle famiglie dei richiamati, sotto la presidenza dell'on. Salandra, che ne delegava le funzioni all'on. Barzilai, avendo compiuta la sua opera di istituzione delle commissioni provinciali e di fissazione di tutti i criteri di ordinamento dell'opera, ha delegato per competenza ogni funzione esecutiva al Ministero della Guerra, come quello che dispone della materia prima e fornisce i mezzi per la lavorazione.

Pertanto d'ora innanzi ogni comunicazione e richiesta di autorità e di privati sarà rivolta, con vantaggio della rapidità del servizio, all'on. generale Elia, sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra.

La posta nelle terre redente

E' stata istituita una ricevitoria postale di terza classe a Bieno, aggregata alla Direzione provinciale di Vicenza.

Il servizio dei trasporti è eseguito da procaccia con vettura che transita per Bieno percorrendo la strada fra Casteltesino e Strigno.

Si è provveduto al servizio di recapito per il paese e per le frazioni.

La ricevitoria di Bieno scambia dispacci con Vicenza, Bassano Veneto, Strigno, Pieve Tesino e Castaltesino.

Alla Minerva

Con Decreti luogotenenziali in data d'oggi sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Istituzione della Sopraintendenza agli scavi della provincia di Roma.

Conferimento di posti gratuiti e semi-gratuiti nei Convitti Nazionali e negli istituti femminili di educazione. I concorsi sono sospesi e i posti saranno conferiti per il solo anno scolastico 1915-16 dal Ministero con preferenza agli orfani dei militari caduti in guerra già insegnanti di scuole governative e ai figli dei militari resi inabili a proficuo lavoro in seguito a ferite e malattie contratte in guerra.

Nuovi ufficiali del Genio navale

Il Ministro della Marina ha bandito un concorso per la nomina di quattro tenenti del Genio Navale.

Gli aspiranti dovranno esser nati non prima del 1.o gennaio 1890 ed aver riportato la laurea di ingegnere in una delle RR. Scuole di applicazione o Politecniche del Regno o nella R. Scuola Superiore Navale di Genova, oppure avere il grado di subalterno di vascello o macchinista o di tenente o sottotenente d'artiglieria e genio, purchè in quest'ultimo caso provengano dalla R. Accademia Militare di Torino, e, se sottotenenti, dimostrino di essere stati approvati negli esami di meccanica applicata nei due corsi della scuola di applicazione.

Gli esami avranno principio in Roma presso il Ministero della Marina il giorno 10 gennaio 1916.

Per maggiori notizie gli aspiranti potranno rivolgersi a detto Ministero (Direzione Generale delle costruzioni Navali), alle direzioni delle costruzioni navali dei rr. arsenali di Spezia, Napoli, Venezia, Taranto ed agli Uffici tecnici della R. Marina in Genova, Livorno, Terni e Palermo.

Fornitori di opere e industriali

Il *Bollettino delle aste e forniture*, che si pubblica ogni venerdì a Roma, è l'unico in Italia specializzato. Reca tutte le notizie di aste di appalti e di aggiudicazioni e fornisce gratuitamente informazioni di indole generale. Il fascicolo odierno porta preziose notizie. L. 25 annue all'Amministrazione — via Carrozze, 53, Roma.

Note Vaticane

La morte del Ministro d'Olanda

Ieri nella Clinica delle « Suore de la Sagesse » in via Toscana, ove trovavasi in cura da vari giorni, è morto Luigi Uberto Guglielmo Regout, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Regina dei Paesi Bassi in missione speciale presso la Santa Sede. Era nato nel 1861 e precisamente in questo stesso giorno che è stato l'ultimo della sua vita.

Membro della prima Camera degli Stati Generali dei Paesi Bassi, cavaliere dell'Ordine del Leone Neerlandese, insignito della gran croce della Legione d'onore, Luigi Uberto Regout fu ministro *à portefeuille* all'Aja, ed il 19 dello scorso agosto presentò al Santo Padre Benedetto XV le lettere che lo accreditavano inviato straordinario e Ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi presso la Santa Sede. Ma l'infermità sopravvenuta gli impedì perfino di iniziare l'opera che il Governo olandese aveva affidato al suo senno ed alla sua abilità diplomatica, tanto che la nuova Legazione non ha peranco una sede propria e si vale soltanto delle solerti cure del suo segretario signor Schuller Peursum.

La morte precoce del Ministro Regout è stata appresa con vivo rammarico dal Papa, che si era interessato delle fasi della malattia ed aveva confortato l'infermo con l'Apostolica Benedizione. Il cardinale Gasparri, segretario di Stato, il quale più volte si era recato a visitare l'illustre ammalato, ne ha appreso il decesso con grande dolore.

Si sono recati alla clinica di via Toscana i dignitari della Corte e dei dicasteri pontifici; mons. Ranuzzi de' Bianchi, maggiordomo, e mons. de Samper, maestro di Camera di Sua Santità, mons. Pacelli, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, numerose personalità del clero e dell'aristocrazia.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Santa Teresa al Corso d'Italia.

Per il primo anniversario della morte di Pio X

Mons. Riggi, prefetto delle cerimonie pontificie ha, per mezzo dei cursori, inviato l'*Intimatio* per la Cappella Papale che avrà luogo il 5 novembre prossimo, per le solenni esequie che si celebreranno alla Sistina in occasione del primo anniversario della morte del S. P. Pio X. Come si ricorderà, la cerimonia venne, il 20 agosto, rinviata.

L'E.mo cardinale Merry del Val canterà la Messa, a cui assisterà in trono il Santo Padre, che poi impartirà l'assoluzione al tumulo. Sono stati intimati tutti i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, il vice-camerlengo, il principe assistente al Soglio, l'uditore della R. Camera, il maestro del S. Ospizio, i protonotari apostolici, i generali degli Ordini religiosi, gli uditori di Rota, i chierici di Camera, i votanti di Segnatura, gli avvocati concistoriali, i procuratori degli Ordini religiosi e del S. Palazzo, e gli altri ufficiali soliti ad intervenire alle Cappelle Papali.

Per i mutilati in guerra

Il Comitato esecutivo del II Congresso internazionale per gli infortuni del lavoro ha — in seguito a proposta del presidente prof. Ottolenghi — destinato a beneficio dell'Istituzione pro-mutilati in guerra una cartella nominale di L. 1000, residuo attivo del Congresso tenuto in Roma nel 1909.

Firenze al buio per 35 minuti

FIRENZE, 28. — A cura della difesa aerea ieri sera alle ore 20.30 è stata fatta una prova di spegnimento e di accendimento della illuminazione, tanto elettrica quanto a gas. Con molta esattezza alle 20.35 nelle vie si è fatto buio. L'ombra ha lasciato le case, i palazzi, le torri; è sembrato che anche la vita della città si fermasse e a tale apparenza di catalessi ha contribuito pure l'improvviso arrestarsi delle vetture tranviarie.

Finalmente, dopo 35 minuti di buio fittissimo, a poco a poco la luce è tornata.

Un colossale tifone in America

NEW YORK, 27.

Un telegramma da Manilla dice: Un tifone ha devastato Luzon, ha ucciso 200 persone e ne ha feriti 800. I raccolti di canapa e di riso hanno sofferto enormi danni.

Il processo per le frodi negli indumenti militari

Piperno e Regis condannati

L'udienza d'oggi

Aula straordinariamente affollata: nel pretorio le solite signore e molti avvocati.

L'arringa dell'avv. Scimonelli

Appena aperta l'udienza prende la parola l'avv. Ignazio Scimonelli che — insieme con l'avv. David Ascarelli — difende Marco Castelnuovo.

E per Marco Castelnuovo il rappresentante della P. C. e il P. M. chiesero l'assoluzione per *non provata reità*.

L'avv. Scimonelli perciò combatte per la *formula di assoluzione*; egli sostiene che al lume della logica, e tenuto conto degli atti processuali e delle risultanze del dibattimento, il suo cliente deve essere assoluto per inesistenza del reato, perchè Marco Castelnuovo non ha in alcun modo partecipato ai fatti criminosi imputati agli altri due giudicabili.

L'oratore entra subito nell'esame della causa e sostiene che il Tribunale può con sicura e serena coscienza ritenere la innocenza di Marco Castelnuovo.

Del resto, gli stessi avversari nulla hanno saputo e potuto portare contro il Castelnuovo, e si sono limitati ad insinuare il dubbio nell'animo dei giudici che anche il Castelnuovo non si sia portato correttamente per essersi unito alla Ditta Misani allo scopo di fornire l'esercito.

Ma gli avversari ignorano o fingono di ignorare che il Castelnuovo è un vecchio fornitore dell'esercito, che è un commerciante onesto e stimato, e che nei molti rapporti avuti con le pubbliche amministrazioni, sia solo che in società con la Ditta Misani e con Tranquillo Piperno, ha sempre dimostrato la massima correttezza e la più scrupolosa e doverosa onestà. Tutte le consegne di merci fatte dal Castelnuovo al Comitato di mobilitazione dalla Società Tranquillo Piperno furono accettate e si effettuarono pure i pagamenti; il che dimostra che la merce era buona ed il fornitore onesto.

Questo che è risultato infatti in modo indiscutibile deve essere proclamato nella sua sentenza dal Tribunale.

Nè è serio sostenere che per opera del Castelnuovo e di altri fornitori sia aumentato il prezzo delle merci: purtroppo la storia dell'economia politica insegna che è proprio la guerra a produrre il rincaro delle merci: la guerra che distrugge molto lavoro umano, che rompe i rapporti commerciali dei popoli, che perturba tutto l'ordinamento sociale.

L'avv. *Scimonelli* torna a leggere la lettera scritta al fratello Enzo dal tenente Misani, e crede che la lettera non possa essere interpretata come la interpretarono gli avversari, dilaniando ingiustamente l'onore di un galantuomo e di un ufficiale valoroso. Il Misani mai espresse il pensiero di prendere per il collo il Governo nella vendita della sua merce, soltanto consigliò al suo socio di attendere per la vendita della stoffa: fece quello cioè che qualsiasi onesto commerciante avrebbe fatto. Ma poi il tenente Misani non ha servito rettoricamente la patria — aggiunge il difensore: — ufficiale della territoriale ha chiesto ed ottenuto di andare al fronte; ha comandato i suoi soldati al fuoco, ha sentito il freddo e si è condotto valorosamente tanto da meritare i più grandi elogi dei suoi superiori e da essere proposto per la nomina a capitano.

Alcuni del pubblico applaudono ed il tenente Misani che assiste all'udienza viene meno, tanto da essere accompagnato fuori dall'aula da alcuni amici.

L'avv. Scimonelli prosegue la sua arringa affermando che Castelnuovo, ben fece ad unirsi in società con la Ditta Misani gerita da un uomo onesto come Giacomo Misani, e che il Tribunale, senza fermarsi agli indizi più o meno fallaci messi innanzi dal privato e dal pubblico accusatore, alla stregua delle risultanze del dibattimento si ha la prova che Castelnuovo non ha partecipato ad alcun delitto e che quindi deve essere assoluto per inesistenza di reato.

L'avv. Scimonelli è complimentato dai colleghi per la sua arringa.

Arringa dell'avv. A. Petroni

— Mai ho inteso la responsabilità così profonda — comincia a dire l'avv. Petroni — come quando, oltre la convinzione, ho la consapevolezza dell'innocenza.

Il difensore del Regis esprime il godimento di discutere questa causa dinanzi ad un tribunale che ha insito il senso della giustizia e della rettitudine.

Entra a discutere della truffa; e con sottile disquisizione, dimostra che non vi è truffa, mancando il raggiro del Regis. Ammesso che Piperno volesse vendere merce al Comitato, non aveva alcun bisogno del Regis.

Dice che egli si ferma a poche indagini, con le quali avrà esaurito il suo compito.

Come si doveva ricevere la merce. — Astrae da quanto ha detto Regis; valuta ciò che ha detto Gigli, secondo il quale si doveva *ricevere, accettare, immagazzinare, distribuire la merce per il taglio*: il Regis era chiamato solo per l'ultima operazione, mentre le altre venivano compiute dal Gigli.

Il delegato D'Alena confermò che il Gigli era quegli che doveva fare le verifiche tra i campioni e le merci e ciò è provato dal fatto che proprio il Gigli firmava le fatture di ricevimento: dunque, tutto era esaurito col solo intervento del Gigli, salvo il caso che questi avesse chiamato il Regis.

Quando intervenne Regis nella partita Piperno? Il contratto Piperno è per metri 25 mila: fu introdotta la merce in quattro partite.... la quarta fu introdotta l'8 ottobre: è pacifico che le tre prime consegne furono accettate senza l'intervento del Regis: questo intervenne solo per la quarta partita e la data posta dal Gigli, infatti, è del 9 ottobre, perchè appunto Regis rimise la verifica il giorno dopo.

Quando fu l'approccio del Piperno al Gigli per introdurre merce non rispondente? Il Gigli conferma che fu il 1.o ottobre: ed allora, se è vero che Piperno meditò la frode fino da prima, ed il 27 settembre e il 30 settembre fece le altre rimesse di merce, se l'approccio al Gigli fu del 1.o ottobre, come fece ad introdurre quella merce? E come il Gigli non chiamò il Regis quando entrò la terza partita? O egli aveva aderito al Piperno o la ritenne cosa di tanto poco conto da non parlarne al Regis.

L'avv. Petroni sostiene che nessuna responsabilità può avere il Regis e conclude invocandone l'assoluzione.

L'arringa dell'avv. Gregoraci

Ultimo a prendere la parola — dopo un breve riposo — è l'avv. Giuseppe Gregoraci, che difende Giacomo Piperno.

L'oratore dice che la causa ormai è stata discussa dai suoi colleghi e così egli si limiterà a poche osservazioni.

Trova strano che il P. M. in una causa come l'attuale — si tratta di una frode nel caso di sole poche migliaia di lire — abbia adottato la citazione direttissima, mentre un altro notissimo processo che si riferisce a frode di milioni, riposa negli archivi in attesa della prescrizione che si avvicina.

L'avv. Gregoraci accenna alle esagerazioni che — secondo lui — si sarebbero commesse nella istruttoria orale per dar corpo alle ombre; esagerazioni giunte al punto di cambiare la figura del reato, violando apertamente la legge.

Non esiste la truffa nel caso in esame, come esula nella fattispecie il reato di frode in commercio. Si è ricorso alla *direttissima* per togliere la libertà a due cittadini onesti, che non dovevano mai essere tratti in arresto. Il Tribunale saprà rendere giustizia in un processo sorto senza capo nè coda, in un processo che si iniziò per assecondare la pubblica opinione e che il pubblico dibattimento ha dimostrato non avere alcun serio fondamento.

Giacomo Piperno non è colpevole: egli fornì al Comitato moltissima stoffa conforme ai campioni e soltanto quando non ne ebbe più detta merce forse di qualità inferiore. Sarà stata e sarà una indelicatezza, ma non potrà mai parlarsi di reato.

Ed il P. M., privo di argomenti seri di accusa ha dovuto ricorrere alla retorica ed ha cercato di trascinare i giudici alla sua tesi invocando sentimenti patriottici che riscaldano tutti: egli in una parola ha commesso una frode... oratoria. (Si ride).

L'avv. Gregoraci — entrando nel vivo della causa — sostiene la mancanza della *generica* e fa tale dimostrazione servendosi delle conclusioni dei due periti e delle deposizioni di testimoni ineccepibili.

La causa odierna può essere importante dal lato politico ed amministrativo: è semplice invece dal punto di vista giuridico.

L'avv. Gregoraci ritiene che non possa parlarsi di frode in commercio perchè il Piperno ha fornito al Comitato merce di qualità uguale a quella offerta; non esiste la truffa perchè manca ogni raggiro — elemento essenziale del reato di truffa — da parte del Piperno.

Il Tribunale farà giustizia non di lui, ma dei sistemi eccezionali usati, sfruttando malamente il sentimento patriottico.

Si trattiene ad esporre alla stregua della dottrina e della giurisprudenza la differenza che passa tra frode civile e frode penale per sostenere che il Piperno ed il Regis non possono essere condannati per frode: sarebbe più un assurdo giuridico, una iniquità legale tenerli responsabili di truffa.

L'avv. Gregoraci termina — fra le congratulazioni vivissime dei colleghi — domandando al Tribunale una sentenza di completa assoluzione per tutti gli imputati.

Terminata l'arringa dell'avv. Gregoraci, replica brevemente il cav. Rubbiani, sempre per sostenere che il Piperno ed il Regis debbono rispondere di truffa e non di frode in commercio; controreplicano l'avv. Arnaldo Petroni per il Regis e l'avv. Giuseppe Gregoraci per il Piperno.

Alle 18 il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio.

La sentenza

Sono le 19 e mezza quando il Tribunale rientra nell'aula ed il Presidente legge la sentenza.

Marco Castelnuovo è assoluto per non aver concorso nel fatto; Giacomo Piperno ritenuto responsabile di truffa continuata e Luigi Regis di complicità necessaria condannati: il Piperno alla reclusione per anni 2 e mesi 4 e alla multa di L. 7000: il Regis 1 anno e 4 mesi e L. 1400 di multa.

* * *

L'accreditata Ditta « *Magazzini San Carlo* », di *Giacomo di Ang. Piperno*, con sede in piazza Benedetto Cairoli (Palazzo proprio), fa sapere che essa Ditta nulla ha di comune col signor Giacomo di Abramo Piperno.

COMUNICATO

La Ditta E. e A. Castelnuovo e C. ci scrive:

In relazione ad un errato accenno alla nostra Ditta, fatto durante il dibattito del processo per le forniture al Comitato Romano, ci perviene la seguente lettera:

« Roma 27/10/1915.

Spett. Accomandita E. & A. Castelnuovo & C. Magazzini Generali di Risparmio già Crescenzio di A. Bondi.

Egregio Sig. Castelnuovo,

Possiamo confermare che non abbiamo avuto mai alcuna contestazione per gli acquisti di forniture della sua Spett. Ditta e che nei rapporti col nostro Comitato abbiamo avuto sempre a lodarci della esattezza e della correttezza con la quale ha mantenuto i suoi impegni.

Ciò a chiarire qualsiasi malinteso possa essere intervenuto per il dibattimento in corso.

Distinti saluti.

Le Presidenti della Sezione

Firmato: *Irene di Targiani Hermann Giunti e per Maria Grazioli Lante della Rovere* ».

Le corse a Milano

MILANO, 28. — All'ippodromo di S. Siro si è avuta oggi la decima giornata di corse al galoppo della riunione d'autunno. Terreno buono. Risultati:

PREMIO SEREGNO (Steeple-chase, Lire 3000; M. 3000): 1.o *Lavena*, Kg. 62, Masiocci (Gabrielli); 2.o *Galimondo*, Kg. 60, Modigliani; 3.o *Antolina*, Kg. 62, Masiocci. Tre lunghezze; due lunghezze.

Totalizzatore L. 6.

PREMIO ISOLINO (L. 2000, M. 1500): 1.o *Paride*, Kg. 61 1/2, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Dardo*, Kg. 62 1/2, Musiocci; 3.o *Azzolino*, Kg. 54, W. Smith. Due lunghezze e mezza facile; cattivo terzo.

Totalizzatore L. 6.

PREMIO MARIANO (L. 2000; M. 1000): 1.o *Melusina*, Kg. 52, conte di Sorrivoli (Manchester); 2.o *Gazza*, Kg. 50, Sir Rholand; 3.o *Alarico*, Kg. 56, bar. Barracco. N. P. *Temporale*, Kg. 50. Una lunghezza e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore L. 24, 9, 8.

PREMIO BRUSADA (Hand. asc. L. 2500; M. 1400): 1.o *Pallade*, Kg. 45, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Ilia*, Kg. 51 1/2, Dall'Acqua; 3.o *Capriolo*, Kg. 54, Sir Hope. N. P. *Portofino*, Kg. 63; *Imbersago*, Kg. 62; *Santerno*, Kg. 58; *Golia*, Kg. 53 1/2; *Novanta*, Kg. 52 1/2; *Todina*, Kg. 52; *Montechino*, Kg. 51 1/2; *Colunga*, Kg. 50; *Centichia*, Kg. 47 e *Padus*, Kg. 45. Una testa; una lunghezza.

Totalizzatore L. 57, 14, 10, 16.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA (L. 5000; M. 2000): 1.o *Brunelleschi*, Kg. 57 1/2, F. Tesio (Blackburn); 2.o *Domenichina*, Kg. 53 1/2, F. Tesio; 3.o *Ettore Fieramosca*, Kg. 55 1/2, Chantre. N. P. *Rha*, Kg. 54; *Toce*, Kg. 55 1/2 e *Tamburello*, Kg. 52. Due lunghezze e mezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore L. 12, 12, 21.

PREMIO AROSIO (Vendere, L. 2000; Metri 900): 1.o *Cervisina*, Kg. 52, Modigliani; 2.o *Maggiolina*, Kg. 54, Razza di Olmate; 3.o *Piove*, Kg. 54, Sir Blackrose. N. P. *Gerla*, Kg. 52; *Niguarda*, Kg. 52; *Morio*, Kg. 50 e *Kisimona*, Kg. 50. Mezza lunghezza; una lunghezza.

Totalizzatore L. 17, 7, 13, 10.

La neve

FIRENZE, 28. — Telefonano da Pitigliano (Pistoia) che su tutte le vette degli Appennini dal Cimone al Corno delle Scale, è caduta una abbondante nevicata.

La neve sulle cime raggiunse un'altezza abbastanza considerevole.

ULTIM'ORA

La crisi francese risolta
Il Gabinetto Briand di Unione Nazionale

PARIGI, 28.

Nei circoli politici si considera come imminente la sistemazione della situazione ministeriale.

Briand assumerebbe la presidenza col portafoglio degli esteri, avendo come Segretario generale l'ex-ambasciatore a Berlino, Jules Cambon; Viviani assumerebbe la Giustizia; Ribot conserverebbe le finanze; il generale Gallieni prenderebbe la Guerra e l'ammiraglio Lacaze la Marina.

Inoltre Briand si sarebbe assicurato il concorso di Freycinet, Combes, Bourgeois, Denys Cochin, Menine, la cui collaborazione assicurerebbe al Governo il carattere di un Gabinetto di unione nazionale.

Gli altri Ministri sarebbero Sembat, Guesde, Malvy, Doumergue, Clementel, Painlevé.

I Sottosegretari di Stato alla guerra sarebbero mantenuti ed il sottosegretariato per la Marina mercantile sarebbe trasformato in Sottosegretariato della Marna e ne sarebbe titolare Nail, deputato del Morbihan.

Knjacevatz occupata dai Bulgari

BASILEA, 28.

Si ha da Sofia: L'Agenzia Bulgara comunica:

Le truppe bulgare hanno riportato importanti successi nei dintorni di Knjacevatz ed hanno occupato questa città. Le truppe bulgare inoltre hanno preso d'assalto la potente posizione di Drenova-Glava, formante la chiave del settore fortificato di Pirot.

Le operazioni turche ai Dardanelli e nel Caucaso

BASILEA, 28.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 27 dice:

Sulla fronte dei Dardanelli, presso Anafarta, nostre pattuglie avvicinandosi a le trincee nemiche hanno ucciso a colpi di bombe una parte dei soldati nemici occupati in lavori di trinceramento, hanno impedito la ripresa dei lavori e preso come bottino i reticolati di alcune trincee nemiche.

Presso Anafarta e Ariburnu vi è stato un combattimento fra la nostra artiglieria e l'artiglieria terrestre e navale nemica. Colonne nemiche di rifornimento da noi scorte presso una località di sbarco ad Ariburnu sono state disperse dalla nostra artiglieria.

Presso Seddulbahr il nemico ha lanciato circa 700 granate contro le nostre trincee dell'ala sinistra, senza ottenere risultati.

Sul fronte del Caucaso, all'ala destra, dopo un combattimento fra nostre pattuglie e compagnie nemiche, queste furono obbligate a ritirarsi.

Oltre a ciò niente di nuovo.

Scontri di pattuglie in Francia

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Non si segnalano durante la notte che scontri di pattuglie e ricognizioni di poca importanza, che si sono ovunque risolti a nostro vantaggio.

Nave francese a Santi Quaranta

PARIGI, 28.

Il « Journal » ha da Atene:

Un incrociatore francese si è recato ad ispezionare il porto di Santi Quaranta. Gli ufficiali sono sbarcati con una piccola scorta ed hanno visitato i magazzini e le case.

Caccia di sommergibili tedeschi a una nave americana

NAPOLI, 28.

I piroscafi *Bormida* e *Firenze* hanno fatto ritorno da Alessandria di Egitto. Col *Firenze* viaggiavano undici sudditi ottomani diretti in Svizzera. Essi sono stati piantonati senza ottenere il permesso di sbarcare. Ripartiranno domani.

Il *Bormida* aveva a bordo 44 profughi di Rodi e tre soldati francesi feriti nei combattimenti ai Dardanelli. L'equipaggio racconta che navigando in alto mare gli ufficiali di rotta furono avvertiti da segnalazioni, che una nave correva pericolo. Il piroscafo si imbattè di fatti, più tardi, in una nave americana, cui alcuni sommergibili tedeschi davano la caccia. Dalla nave americana, che dovette cambiar rotta per sfuggire allo inseguimento, furono trasbordati sul *Bormida* i 44 profughi e i tre soldati francesi. La nave americana riuscì quindi ad eludere la sorveglianza dei sommergibili, che evidentemente speravano di colpire con essa i soldati francesi, il cui numero non credevano fosse così esiguo.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Un gruppo del ... reggimento fanteria, dal fronte di Gorizia, in floridissima salute, invia, per mezzo della *Tribuna*, caldi saluti alle sue care famiglie, parenti, fidanzate ed amici tutti.

Caporale Persico Francesco; zappatori: Monge Maurizio, Porcelli Tarsillo; soldati: Rittatore Gioachino, Rittatore Tommaso, Gazzera Giuseppe, Pipino Giacomo.

* * *

Dalle più avanzate trincee del fronte, un gruppo di baldi fucilieri, combattenti per la gloria d'Italia, inviano, a mezzo della *Tribuna*, i loro saluti affettuosi ai parenti ed amici, assicurandoli pure della loro ottima salute.

Caporale Pomero Giovanni; soldati: Barra Paolo, Sarolla Luigi, Rosso Angelo.

* * *

Noi sottoscritti, militari appartenenti al ... reggimento fanteria, trovandoci sul fronte di Gorizia, preghiamo cotesta Direzione di voler trasmettere i nostri saluti alle nostre famiglie, parenti, amici e conoscenti.

Caporale Sicca Agostino; soldati: Perono Michele, Coraglia Giuseppe, Vissio Domenico, Vissio Matteo, Conterno Matteo, Marengo Stefano, Sompo Giorgio, Ferrero Giovanni, Marengo Bartolomeo, appartenenti alla artiglieria.

* * *

Da un'alta vetta conquistata, inviamo alle nostre famiglie, parenti ed amici i nostri saluti più affettuosi.

Cosso Giovanni, Quartara Vincenzo, Pelle Francesco, Bezzi Andrea, Canepa Bernardo, Narizzano Ambrogio, soldati della compagnia del ... reggimento fanteria.

* * *

Dalle più avanzate trincee del fronte di Gorizia, un gruppo di fucilieri pregano a voler inviare i loro caldi saluti alle spose, ai parenti, fidanzate ed amici.

Caporali maggiori: Massa Pietro, Castello Giovanni; soldati: Baldù Francesco salmerista, Giachino Giacinto, Durando Emilio, Bonello Alessandro, Pennazzo Umberto, Daldero Giovanni.

* * *

Trovandoci qui un gruppo di appartenenti al ... reggimento fanteria, .. compagnia, preghiamo di inviare alle famiglie, amici, parenti e fidanzate i più affettuosi saluti.

Soldati: Oreste Cerutti, Latagna Cesare, Borelli Giulio, Maccagno Vincenzo, Lanfranco Giovanni, Aloisi Giuseppe, Curto Ernesto.

* * *

Dalle più alte vette cadorine, un gruppo di fucilieri, trovandosi sempre in prima linea, prega di trasmettere i più caldi saluti alle famiglie, alle fidanzate, agli amici ed ai conoscenti.

Caporale maggiore Morello Giovanni Battista, dei Morelli — Caporale Rosa Cardinale Alessandro — Soldati: Rosai Ciot Luigi, Maritano Felice, Morjano Giovanni.

* * *

Tre assidui lettori del vostro giornale, arditi soldati nel ... reggimento fucilieri, mandano sinceri saluti alla spettabile Direzione e tanti baci alle care famiglie, assicurandoli della loro buona salute.

Marco Alcardi, Baldovino Pietro, Cavagnero Augusto.

* * *

Dalle più alte cime nevose, ove tra le gelide brezze ferve infaticabile la lotta per i futuri destini della nostra cara Patria, noi forti e vecchi mitraglieri della ... sezione e del ... battaglione di un reggimento di fanteria, colla nostra efficacissima arma, sicuri della nostra difesa, preghiamo caldamente cotesta spettabile Direzione, che per mezzo del suo giornale voglia trasmettere i nostri saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici di casa ed un bacio alle care ed amate fidanzate.

Sergente Baroffio Achille, caporali maggiori: Zoppi Giuseppe, De Vecchi Pietro, caporali: Ferrais Livio, Gonella Giuseppe, Tammo Giovanni, Rossi Cesare, soldati: Penni Battista, Delzoppo Edoardo, Spinola Giuseppe, Cassinelli Francesco, Chiocchetti Giuseppe, Parodi Giuseppe, Poluzzi Giuseppe, Marotti Annibale, Boero Giuseppe, Kapina Michele, Rosco Francesco, Innocente Natale, Bortolotti Isidoro, Aletio Pasquale.

* * *

Noi sottoscritti artiglieri del ... reggimento da campagna, 6.o battaglione, tutti richiamati della classe '91, dopo quattro mesi di prima linea, orgogliosi di essere ancora sani e salvi, per poter ancora combattere, finchè avremo completamente schiacciato questo malvagio nemico, preghiamo cotesto pregiato giornale di voler inviare alle nostre care famiglie, parenti i più affettuosi saluti.

Sergenti: Carosso Luigi, Berserio Costanzo — Caporali maggiori: Berione Bartolomeo, Ferrero Sebastiano, Durbano Battista — Caporali: Bussi Domenico, Colombano Bartolomeo — Soldati: Chiavassa Domenico, Bivetti, Patrito.

* * *

Noi sottoscritti, appartenenti al ... reggimento artiglieria da campagna, essendo sempre orgogliosi di combattere per la nostra cara patria, avendo sempre una buona fiducia nella nostra grande vittoria, inviamo i più fervidi auguri e saluti alle nostre care mogli, genitori, parenti ed amici.

Caporale maggiore Berione Bartolomeo — Caporale Trabucco Gabriele — Soldati: Demichelis Angelo, Preve Francesco, Chiapello Domenico, Vercellino Domenico, Parolo Federico.

* * *

Affidiamo i saluti che inviamo alle nostre famiglie, parenti ed a tutte le persone a noi care.

Gli artiglieri del ... reggimento:

Prefaro Francesco, Quercia Candido, Ferrero Natale, Domanda Giovanni, Fossano Natale.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALI importanti, operazioni ipotecarie, titoli gioie cessioni. Via Poli, 3. Telefono 9802. R-12-29405-R

DANARO su gioie, pianoforti, pellicce, polizze, titoli, altri oggetti, patto riscatto. Casella 114. R-12-63642

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué, étude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang, via Babuino, 55, primo piano. 16-29084-R

ESISTEREBBE pietosa persona anziana onestamente bisognosa signora decaduta? Turchesa ricevuta inserzione posta.

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BICICLETTA palmer come nuova, vendesi straoccasione. Libretto postale 27467 Posta. R-10-64151

PIANOFORTE bellissimo vendesi urgentemente. Occasione straordinaria. Via Cavour, 278 quarto. R-29642

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI signorili vuoti, mobiliati, affittansi, vendonsi. Moretti, via Borgognona 26. R-10-63347

APPROFITTATE motociclette, biciclette macchine cucire. Scadute pegno. Vendonsi. Palermo 30. R-10-63077

CASE-VILLINI vendonsi, facilitazioni pagamento. Direzione Giornale «Proprietario», via Borgognona 26, Roma. R-12-63455

VENDO buono L. 500 Prestito Nazionale. Pietro Gatti, Posta Roma. R-10-64194

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTASI subito appartamento cinque camere presso via Nazionale, Boschetto 41-A. R-11-64102

AFFITTANSI Marcantonio Colonna, 60, appartamenti 5-6 camere, bagno, volendo giardino. R-11-64100

AFFITTASI, Piazza Lucina 37, cinque camere ingresso cucina bagno esposizione mezzogiorno. R-11-64215

AFFITTASI appartamento via Rotonda 26, 7 camere, cucina, camerino, ascensore. Visibile sempre. R-12-63882

AFFITTASI appartamento sei vani e cucina via Boschetto 126 p.no 3.o L. 82 mensili. R-14-64205

AFFITTASI piccolo appartamento centralissima via Prefetti, 8, Scala grandiosa. Lire cento. R-4-29672

AMBIENTI signorili soleggiati 5 camere bagno L. 115. Via Principe Umberto 274. R-12-63774

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERGO TRIESTE Sistina 67, Roma, bellissime camere due letti, giardino, da L. 1,50 per persona. 15-23649

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio Perugia. R. Scuole Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550-600. 10—9807

INSEGNAMENTO Pianoforte (programma liceo) anche dilettanti. Ambiente distintissimo. Cinque mensili. Via Cavour, 278, quarto. R-14-64613

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, 1 Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programme.

SCUOLA pianoforte e materie complementari da signorina diplomata. Programmi liceo. Lire dieci mensili. Iscrivansi ore dieci, dodici, via Germanico 168, int. 9. R-22-29044

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE stenodattilografa troverebbe immediato impiego duraturo presso importante società, con possibilità buon avvenire. Offerte dettagliate ricevuta inserzione N. 64196 Posta Roma. R-21-64196

LA SARTORIA SPAGNOLO, cerca abile commesso e ragazzo.

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INTERPRETE pratico contabilità, corrispondenza, cerca occupazione, anche avventizia, miti pretese disposto recarsi ovunque, informazioni ottime. Roma — via Boncompagni, 93. R-19-64608

Corrispondenza

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFRICA. Se casualmente le capitasse di leggere questa riga, riceva vivissimi ringraziamenti per auguri compleanno così affettuosi, così dimostranti cordialità suoi sentimenti! 22-9038

AVM — 31! Fai benissimo svagarti, goderti, far sempre ciò che desideri; ma quanto male fai col voler farmi credere il contrario! Sono impressioni tristi, brutte, che in me rimangono, lo sai. Non te ne curi? Tuo, soltanto tuo. 36-9631

BIFRONTE. Grazie; ed io non ho voglia di ricominciare a sentirti parlar male di me e dei miei. 15-64206

CATTIVO mio caro. Vorrei sapere notizie vostre sul giornale. Tantissimi. 10-9530

DIMANI. Arrivato Milano. Bimbi molto bene. Fermeromi domani dopodimani. Raccomando caldamente tranquillità. Voglimi. Infiniti. Tutto tuo. 16-29089

IRIS. Dalla vostra (scritta macchina) con dolore contrarietà, mi avvedo non avete letta Tribuna 19, risposta altra vostra. Attese istruzione invano venire costà. Saremo più in tempo? Follia. 28-9526

NABUCCO. Scrivimi, telefonami per un appuntamento: ho da dirti, chiederti tante cose. Affettuosissimi. 13-29679

NOVEMBRE 14 Francesco Cambiato abitazione, Cola Rienzo, 180, immancabilmente aspettoti. M. 11—64183

PENSIERO. Comprende, compio tuo desiderio. Indicami altro nome invece pensiero. Desideroti tranquilla. Eternamente. 13-9527

SEMPRE migliori notizie ristapiommi gioia. Continua, tesoro! Pensami intensamente, con aderazione, come pensoti. Ardentissimi ambedue. 15—64198

SIGNORA ammirata Nazionale Boschetto, Panisperna, vivamente pregata uscire domani, venerdì, ore 11, recandosi in località opportuna onde parlarle. 18-29670

TEMO l'ingiustizia che domandi prove dagli altri, mentre esige una fede che diamo soltanto a Dio. Temo la natura capace di ferire con parole brutali sapendo che non siano meritate. Temo la crudeltà che permetta sofferenze per la mancanza di ...., che cosa? Oh amore... non vedi che per noi la vita sia impossibile? Ma se... prima... potessimo baciarci... 60-9522

3265. Tranquillizzanti, ricevei 19, posteriormente scrissi soltanto giornale. Lietissimo ultima notizia, tantissimi... 12—29681

05432. E' infamante l'opera sua! Continui pure colla simulazione e otterrà quello che di conseguenza. 15-29678

0. 0. 0. 0. Ritirai lessi lacerai. Seppi tua indisposizione compiacciomi stati ristabilita. Buone notizie amata mi confortano. Mia tranquillità solamente apparente; soffro vostra lontananza, mi rasserene soltanto quando ho tuoi scritti. Giovedì ritira fermo posta solito indirizzo. Debbo dirti tante cose debbo darti tanti consigli. Tutti ti sorvegliano. Tantissimi. Luna. 50-9524

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

Taglio ceduo di Querciae Cerro

del BOSCO STERPARO
del Comune di FRASCATI

Il 30 corrente alle ore 10 avrà luogo nella Prefettura di Roma l'esperimento di asta per offerte segrete del Bosco sopradetto, sulla base della perizia in L. 22364.40.

Condizioni e schiarimenti presso la Prefettura, Ufficio contratti.

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire 10 — Tre tubi Lire 25 — Chiedere opuscolo: Istituto IGIENE - Casellario 15, ROMA

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'Inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

MIGLIAIA

DI PERSONE DICHIARANO GIORNALMENTE

CHE FRA TUTTE LE PREPARAZIONI CONGENERI LA MIGLIORE, LA PREFERIBILE E LA VERAMENTE RACCOMANDABILE È SEMPRE LA

dalla «The Hygienic Toilet Novelties C.o Ltd.» (H. T. N.), 61, New Oxford Street, London W. C.

Il BAY RUM è il semplice distillato dalle foglie del Bay (Mircia acris) ed è la più semplice e la più efficace preparazione per la cura dei capelli.

Le sue proprietà eccitanti lo rendono il miglior specifico contro le caduta del pelo, e conseguente calvizie, dovuta a denutrizione del bulbo per poca irrorazione di sangue al cuoio capelleto; per le sue proprietà disinfettanti poi è il più efficace contro le calvizie dovute a forme parassitarie del pelo (microbi).

BAY RUM SEMPLICE
Speciale per capelli grassi ed umidi con abbondante formazione di forfora. Dovrebbe poi esser sempre impiegato per bambini e per coloro che hanno i capelli biondi.

BAY RUM AMMONIA
Possiede proprietà fortemente detersive e serve appunto come SHAMPOOING. Esso produce frizionandolo sul capo, un'abbondante schiuma che poi sparisce e lascia i capelli puliti e soffici. Ha tuttavia le medesime benefiche proprietà del BAY RUM naturale.

BAY RUM & PETROLEINE
Aggiunge alle eccellenti qualità del Bay Rum quelle della Petrolina. E' specialmente indicato pei capelli secchi, denutriti, facili a spezzarsi ed anche nei casi di forfore secca e prurito.

BAY RUM DIACCIATO
Unisce alle proprietà del Bay Rum quelle di impartire alla testa un gradevole senso di freschezza. E' specialmente indicato in ESTATE e per allevare le nevralgie.

IL BAY RUM H. T. N. È UNA LOZIONE SEMPLICE IN CUI NULLA È ARTIFICIALMENTE AGGIUNTO E NULLA VI È QUINDI DI INUTILE, DI ECCESSIVO, DI DANNOSO. — A GARANZIA DEL PRODOTTO GENUINO DI OGNI FLACONE DEVE PORTARE LA MARCA QUI DI FIANCO, DEPOSITATA A TERMINI DI LEGGE.

I MIGLIORI PROFUMIERI, LE MIGLIORI FARMACIE ED I PARRUCCHIERI DI PRIMO ORDINE VENDONO E RACCOMANDANO IL BAY RUM H. T. N.

FLACONE PICCOLO L. 1.80
" GRANDE " 3.—

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE
VERMONDO VALLI - Corso Porta Vittoria, 30 - MILANO

PELLICCERIE

Prima di fare acquisti visitate i GRANDI MAGAZZINI E ANNESSA CASA DI CONFEZIONI IN PELLICCERIA della Ditta IRIDE LOTTI, al vicolo della Pace, n. 14 (presso via Zanardelli), telefono 61-02, e vi convincerete che il vendere direttamente e senza protesi, permette a chi fabbrica di cedere i propri articoli a PREZZI DA NON TEMERE CONFRONTI. — Ufficio: Governo Vecchio, 6 — Succursale: Via Merulana, 203.

PREMIATA APICOLTURA MORALE - VASTO

MIELE aromatico della flora abruzzese Qualità Extrafina.

sostituisce con vantaggio lo zucchero nel latte, thè e zabajone dando alle bevande un sapore gustevole ed aromatico. Raccomandato pei stomachi deboli ed i mali di gola. Pei bambini adoperasi sui crostini di pane, sia solo che unito al burro. Pacco postale (due eleganti scatole da un chilo) franco di porto L. 3.60.

ERNIE CINTI ELASTICI lire 10-15-25 e pomata per guarirle, la quale rinforza anche i nervi nell'IMPOTENZA - PRESERVATIVI forti - OVALINE antifecondative - Articoli uso intimo.

MALI VENEREI

BLENORRAGIA guarisce in CINQUE giorni - SIFILIDE 606 per iniezione e a goccia.

UOMINI DEBOLI

Pillole istantanee innocue - Pomate eccitante - Apparecchi pratici.

Farmacia FANTASIA, Via Merulana, n. 120 - ROMA - Opuscolo Gratis.

Gillette

Radetevi da voi Stessi

Chi non può radersi tutti i giorni si comperi un rasoio Gillette e delle lame Gillette, si insaponi bene e troverà allora che la barba se ne andrà dolcemente ogni giorno senza recargli la minima irritazione.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO

In vendita dappertutto, Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette Safety Razor Ltd, 17bis, Rue La Boëtie, Parigi.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NÈ RIPASSATURA NÈ AFFILATURA

Rottami di Ferro, Acciaio, Ghisa

per ricavarne i prezzi migliori offriteli alla
SOCIETA' ROTTAMI FERRO - Tagliacozzo-Piperno
fornitrice diretta ACCIAIERIE — FERRIERE — FONDERIE
Via Arenula, 16 — Telefoni 5262 — 2798 — 8296 — ROMA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

V.

IL SEGNO CONVENZIONALE

Quei momenti che passai completamente avvolto nelle tenebre e di fronte alla canna della pistola mi sembrarono ore. L'accoglienza che avevo avuto era davvero bizzarra. Alla fine il treno, che discendeva verso Newton Abbot, uscì dalla galleria e la luce si fece di nuovo. Vidi allora che il mio compagno non aveva abbassato la sua mano certo pratica della pistola e ne teneva sempre la canna rivolta verso di me.

— Si rassicuri, signore, la prego — dissi ridendo — ella non ha alcuna ragione di allarmarsi. Ricorsi all'astuzia di viaggiare con lei onde poterle parlare, giacchè non mi fu possibile di avvicinarlo prima liberamente. Non è forse giunto oggi a Cotnes espressamente per incontrarsi con me?

— Io! Ma no davvero! — rispose Daunay, evidentemente imbarazzato dalle mie parole.

— Allora è certo che ella veniva qui per incontrare Melvill Arnold — ripresi.

— Ma perchè di grazia desidera saper ciò? — rispose il mio interlocutore assumendo ad un tratto i modi e gli accenti di un gentiluomo. Continuava tuttavia a fissarmi ostilmente con i suoi occhi piccoli e ravvicinati, penetranti come quelli di una faina, mentre un ghigno duro contraeva la sua bocca sguernita di baffi.

— Perchè i suoi contrassegni, cioè la cravatta rossa, il garofano all'occhiello ed il bastone di ebano corrispondono appunto a quelli che dovevano servirmi a riconoscerne — chiese con risentimento il mio bizzarro compagno di viaggio, evidentemente allarmato dalle mie parole. — Cosa vuole da me?

— Debbo parlarle se realmente ella risponde al nome di Alfredo Daunay, perchè disgraziatamente debbo avvertirla che Melvill Arnold è morto.

Egli impallidì ed abbassando la sua arma mi fissò in volto.

— Morto! — balbettò — Arnold è morto! Ma è proprio certo che sia vero?

— Sì... mi son trovato presente al decesso dello sventurato...

— Dove? All'estero, suppongo...

— No; a Londra, in un piccolo albergo nei dintorni dello Strand.

Quella notizia sembrò avergli cagionato un immenso stupore. Gettò la pistola sui cuscini e sedette, abbandonando le mani sulle ginocchia:

— Povero Arnold! — ripetè cupamente — è morto!!!

Poi, ad un tratto, sollevando gli occhi su di me, aggiunse:

— Voglia perdonarmi, signore, la mia ostile accoglienza; ma ella non può sapere che cosa significhi per me la morte di Arnold. Significa......

Non terminò la frase e chiuse le labbra con un significante scoppiettio.

— Pochi momenti prima di morire mi consegnò questa lettera, con la raccomandazione di recarmi oggi a Totnes per incontrarmi con lei e consegnargliela — continuai, tendendogli quel plico che doveva contenere il messaggio del morto. Daunay lo prese premurosamente, con dita tremanti ruppe i suggelli e ne trasse un'altra busta suggellata anch'essa con ceralacca nera. La stracciò e lesse avidamente mordendosi le sue grosse labbra, quelle linee scritte con calligrafia serrata ed incerta. Era divenuto livido e le sue narici si dilatavano.

— Debbo ringraziarla per avermi portato gli ordini di Arnold — cercò di balbettare alla fine. — Ero venuto appunto a Totnes per abboccarmi con lui, giacchè mi aveva dato appuntamento fin da tre mesi fa; ma sembrava che avesse il presentimento di non poter venire lui stesso, altrimenti non mi avrebbe suggerito di portare la cravatta rossa, il garofano all'occhiello e questo bastone di ebano che mi fu regalato da lui molto tempo fa.

Raccontai a Daunay in poche parole il mio incontro con Arnold a bordo del piroscafo e la subitanea infermità da cui era stato colpito e che aveva avuto esito letale in quell'albergo dello Strand.

— Il poveretto era un viaggiatore infaticabile e stava sempre in continuo movimento — sospirò l'uomo a cui io avrei dovuto porgere assistenza senza fidarmene troppo — ma da molti anni era malato di cuore ed egli non l'ignorava.

Stavo per rivolgergli qualche interrogazione concernente il misterioso individuo da cui avevo ricevuto un così strano legato quando Daunay me lo impedì esclamando.

— Ora bisogna che ci separiamo sig. Kemball, poichè in questa lettera mi si dice che tale è il suo nome. Non dobbiamo farci vedere insieme.

Dove possiamo incontrarci di nuovo? — chiesi rammentando le parole del morto che accennavano alla probabilità che Daunay potesse trovarsi nella necessità di aver vicino un amico.

Noi so — rispose il mio compagno di viaggio rimettendo in tasca la pistola — sono strettamente sorvegliato. Probabilmente avrà veduto quell'uomo con il cappello di paglia che mi pedinava a Cotnes.

— Sì — e vidi anche una vecchia signora.

— Lei è un osservatore sig. Kemball — esclamò Daunay sogghignando leggermente. — Io sono dunque in pericolo... un grave pericolo in questo momento e non so davvero come fuggire...

— A che cosa?

— Ad un arresto!

— Come! — domandai sorpreso — quel giovine sarebbe forse un poliziotto?

— Per l'appunto — oh! non è tanto giovane... è assai più anziano di quel che sembra. Ah! non avrei mai dovuto azzardarmi a venire a Cotnes!

— Perchè?

— Perchè da qualche tempo diverse ragioni mi costringono a tenermi celato sig. Kemball! — rispose Daunay con un sorriso forzato. — A tutti può accadere di trovarsi immischiato in losche faccende. Lei senza dubbio è un onest'uomo... Io pure lo ero una volta!

— E adesso è ricercato dalla polizia! — esclamai.

Egli assentì lentamente col capo. Vi fu fra noi un momento di silenzio durante il quale ripetevo a me stesso che non dovevo essermi ingannato nel giudicare quell'uomo di cui Arnod mi aveva consigliato a diffidare, e le sue rivelazioni, unite ai misteriosi legami che certo esistevano tra il morto e l'avventuriera che si faceva chiamare Lady Letizia Lancaster, mi erano causa di profonde riflessioni.

Il treno discendeva rapidamente il pendio e non eravamo più che a pochi minuti da New Abbot, stazione di congiungimento con Torquay. Senza dire una parola il mio compagno balzò in piedi e traendo da tasca una chiave chiuse lo sportello che intmetteva nel corridoio quindi tornò verso di me dicendo:

— Sarebbe forse meglio signor Kemball che durante la fermata ella tornasse nel suo antiquo scompartimento. Le ripeto che non dobbiamo far mostra di conoscerci.

Avevo appena avuto il tempo di ubbidire alle sue ingiunzioni quando il treno si fermò bruscamente. Mentre seduto al mio posto fumavo una sigaretta guardando distrattamente al di fuori vidi l'uomo col il cappello di paglia che aveva viaggiato in un vagone in coda al treno passeggiare con apparente indifferenza su e giù per il corridoio e passare dinanzi allo scompartimento occupato da Daunay gettandovi uno sguardo di sfuggita come per accertarsi che egli vi fosse ancora. L'attesa fu lunga poichè alcuni vagoni del treno Torquay-Londra dovevano essere accodati al nostro.

Alfine ci rimettemmo in moto ed io mi affrettai a raggiungere il misterioso fuggitivo.

— Mi dica qualcosa concernente Arnold signor Daunay — dissi senza preamboli. — Egli mi fece l'onore di affidarmi alcuni incarichi riguardo a cose che lo riguardavano personalmente ma non mi dette veruna informazione sull'essere suo.

(Continua).